

COLLANA "HI.N-MSSI MI "

Oggi si parla molto delle parti del corpo come portatrici di messaggi della dimensione più profonda della mente. I denti non fanno eccezione: come ci spiega la dottoressa Caffin, dentista, osteopata e agopuntore, essi conservano la memoria di eventi della nostra vita, di stati emotivi; quando un dente ci duole, in realtà sta... "parlandoci" di una parte di noi che non vogliamo o non sappiamo vedere.

Il primo libro con le chiavi d'accesso ai messaggi psico-emotivi di cui i denti sono depositari.

Fondandosi su ricerche universitarie, sull'osteopatia e sull'agopuntura, questa famosa dentista francese (questo suo libro è un best seller in Francia) ha sempre detto che i denti conservano la memoria psico-emozionale della nostra vita, e un mal di denti è un messaggio ben preciso per portare alla nostra coscienza una faccenda irrisolta e nascosta nel subconscio.

ISBN 88-89382-02-3

ISBN 978-88-89382-02-8



9 788889 382028

Euro 8,90 iva inclusa

Dottoressa MICHÈLE CAFFIN

Quello che i denti raccontano di te

registrano i eventi della nostra vita
rivelano i blocchi che portiamo
nell'inconscio



/ M [H
1 ' s | ^ L

7 ' ^
L # MI

Udizioni



AMRITA

INDICE

Cap. I - L'alchimia in bocca.....	1
Cap. II - Medicina di oggi, medicina di domani.....	5
Cap. Ili - La croce nell'agopuntura, ossia le cinque logge energetiche.....	11
Cap. IV -1 simboli in bocca.....	15
Cap. V - Corrispondenze.....	43
Cenni bibliografici	53

L'alchimia in bocca

L'approccio che mi appresto a descrivere rispecchia quell'antico processo che gli alchimisti definivano "la grande Opera", ove partendo dalla materia si agiva in realtà sulla trasformazione intera della mente. L'alchimista, ovviamente, è il paziente, ma il dentista può essere di grande aiuto, come vedremo.

Quando mi trovo davanti a un paziente, non posso che partire infatti da una situazione di disordine, di caos, che può toccare la fonazione, l'occlusione, la respirazione (è il caso dei bambini che respirano scorrettamente, con la bocca, predisponendosi a posizioni dentarie scorrette, giacché la lingua invece di aderire al palato superiore se ne sta orizzontale, sprofondata mollemente fra le arcate), la deglutizione. Questi disordini corrispondono ad altrettanti problemi nascosti nell'inconscio, e possiamo dire che questo ben descrive la prima fase dell'Opera alchemica, detta "Opera al nero", o *nigredo*: nel linguaggio degli alchimisti questa fase è anche definita come "putrefazione" o "decomposizione", talvolta rappresentata dalla decapitazione, ossia la morte della confusione, dello stato illusorio a cui è votato l'uomo comune fintanto che è incapace di trovare la verità in se stesso. E tuttavia l'inizio del processo della presa di coscienza, del guardarsi dentro, imbarcandosi in un confronto perlopiù non facile, dolente. Questa fase è simbolicamente rappresentata da Saturno, il pianeta della materia grezza, del caos, il dio della morte e della putrefazione, ma anche dio della fertilità, come fertile è la nera terra, a indicare che questi stessi disturbi contengono in sé l'avvio della trasformazione interiore, anche se per il momento essa è invisibile.

Il processo di coscientizzazione che ha luogo attraverso l'approccio terapeutico che descrivo nel libro corrisponde allora

alla seconda fase dell'Opera, detta Opera al bianco, o *albedo*. Spunta il sole nel buio profondo della nostra coscienza, e l'immagine alchemica che illustra questa fase è quella del sole che sorge a mezzanotte. Il pianeta che la rappresenta è dunque Venere/Afrodite, che nasce dal mare: è la nostra guida luminosa (Venere è la prima stella che si accende nel cielo serale, e l'ultima a spegnersi al mattino) nell'emergere dai meandri dell'inconscio (il mare), per renderci via via coscienti dei contenuti dell'anima. La "liberazione", infatti, può avvenire soltanto in questo modo. Venere rappresenta il mondo umido delle emozioni, degli umori, delle intuizioni; per certi versi *Valbedo* è una sorta di battesimo nell'acqua, e ogni coscientizzazione avviene, anche nel corpo, con manifestazioni in cui l'acqua "esce" dal corpo stesso: l'acqua della salivazione, del sudore. Per esempio, se ciò che si coscientizza è qualcosa di piacevole, come la voglia di mangiare i pasticcini che si manifesta passando davanti a una pasticceria, ci viene l'acquolina in bocca: in questa perdita d'acqua ci avviciniamo allo stato successivo, che è secco, solare.

Venere, stella del mattino, era anticamente identificata con Lucifero, il portatore di luce e di conoscenza. Lucifero (che non è Satana) rimane presente anche nei testi alchemici, ma rappresenta, in questa fase dell'Opera, lo zolfo rosso, ossia ancora impuro, il "Fuoco in Terra", contrapposto al risultato che si ottiene alla fine di questa fase trasformativa, lo zolfo bianco, ossia "Fuoco in Cielo", o Mercurio. Lucifero sarebbe, insomma, l'immagine distorta e oscurata di Mercurio, e l'Opera al bianco è l'opera mercuriale per eccellenza: così come il piombo (materia grezza, pesante) è il metallo della *nigredo*, l'argento è il metallo dell'*albedo*.

Dopo la coscientizzazione dei loro traumi o dei comportamenti dannosi che hanno causato il disturbo, i pazienti non sono più gli stessi di prima, e neppure i loro denti, come vedrete. Siamo allora all'Opera al rosso, la *rubedo*, terza ed ultima fase dell'Opera alchemica, ove il disordine trova la sua soluzione, che tuttavia deve diventare stabile, altrimenti il disordine si riprodurrà. L'argento mercuriale dell'Opera al bianco è luminoso, ma è argento vivo, qualcosa di inafferrabile, che va fissato e stabilizzato; questa stabilizzazione è dunque l'ultimo atto dell'Opera. È la conquista della pietra filosofale, pura e perma-

nente. Qui il metallo è l'oro, e il simbolo planetario è il Sole, il Fuoco primo...

Com'è che un dentista si ritrova a considerare la bocca del suo paziente come il crogiuolo dell'alchimista?

Imperniate sullo studio delle religioni e della simbologia, le mie ricerche personali mi hanno condotta verso il Tao e verso una delle sue applicazioni in campo medico: l'agopuntura. L'agopuntura mi è parsa una medicina completa, pratica, fondata su un sistema metafisico in cui l'agopuntore cerca, prima di tutto, l'origine del male per curare il sintomo; essa insegna che alcune parti del corpo, come la lingua, i piedi, le mani, il volto, gli occhi, le orecchie, sono una cartografia del corpo umano, e che infilando un ago, per esempio, nel mignolo del piede, si può curare una lombalgia; analogamente, infilando un ago in un certo punto della caviglia, si elimina un certo tipo di paura o di incubo.

Al di là di questi aspetti pratici, l'agopuntura è la dimostrazione vivente della simbologia dell'essere umano, e del posto che esso occupa nell'universo.

Lo studio di queste materie mi ha indotta a riconsiderare i denti sotto nuova luce; mi sono chiesta: *giacché ciascun dente è in relazione con un meridiano di agopuntura, non potrebbe essere una zona riflessa, proprio come gli occhi, i piedi, le mani?*

Partendo da questo interrogativo, ho cercato di documentarmi su eventuali ricerche sulla relazione fra i denti e il resto del corpo; mi ci sono voluti due anni per scoprire la tesi del dottor Orsatelli sulle somatotopie dentarie, in cui, appunto, egli stabilisce i rapporti fra i denti e il corpo; è una tesi di terzo ciclo presentata nel 1976, risultato di quindici anni di ricerca, che il dottor Albert Roth ha avuto il merito di diffondere fra i colleghi dentisti.

Questa porta ne ha aperta un'altra... Ho infatti incontrato e seguito la formazione proposta dai dottori B. Heckeler e M. Moreau, autori di ricerche sul significato simbolico dei denti in corrispondenza con i corpi energetici.

Ricca di tutte queste informazioni, ho voluto verificare io stessa se fossero vere, per esempio, le relazioni teorizzate tra il molare inferiore e le vertebre lombari, tra gli incisivi centrali e i reni e la vescica, e in numerosi casi ho potuto constatare l'esat-

tezza di queste relazioni, o somatotopie.

In base a tutti questi dati, ne ho dedotto quanto segue: se esiste una correlazione tra i denti e gli organi fisici, *dev'esserci una corrispondenza tra i denti e le logge energetiche, quindi con i meridiani di agopuntura* (per esempio i molari inferiori, collegati alla loggia polmone, vanno tenuti presenti nel caso di allergie cutanee e di asma); *e se ogni loggia energetica corrisponde a un sentimento, quindi a un fattore psichico, dovrebbe essere possibile tracciare una cartografia psico-emotiva dell'individuo basandosi sui denti.*

Avendo adottato un atteggiamento di ricerca fondato sul metodo di pensiero sintetico e analogico, era necessario esprimere le cose nel modo più semplice, e fra tutte le forme espressive la più semplice è il simbolo, quella con maggior potere evocativo. Più lontano del simbolo non è dato spingersi.

Troverete dunque, nelle pagine che seguono, i simboli dell'alchimia, dell'astrologia, della numerologia.

Il *simbolo* è la chiave che mi ha aperto l'ultima porta. Ogni simbolo è un segno, e qui il segno era il dente. Di solito un dente viene esaminato in base a morfologia, posizione e patologia, ma qui si trattava di risalire da ciò che è visibile a occhio nudo a qualcosa di invisibile, bisognava capire quale processo fosse all'origine della manifestazione fisica del dente, ossia della sua forma, della sua posizione nell'arcata dentaria e della sua cronistoria patologica.

Il dente è un'articolazione non mobile, con un suo sistema di legamenti che la collegano all'osso alveolare (un osso che compare con il dente, e poi, con il dente, scompare)... Diversamente dalle altre ossa del corpo, situate ben dentro alla carne, qui abbiamo un osso esterno, tanto che pare "sporgere" dal naso come una bandiera dal balcone!! Per quale ragione? È forse casuale? O questo ha un significato sul piano simbolico? Simbolicamente, tutto ciò che si trova all'interno corrisponde all'inconscio: *il dente, allora, è il luogo in cui l'inconscio diventa visibile, dunque cosciente...*

Medicina di oggi, medicina di domani

Sebbene non nasconda la mia professione, perlopiù cerco di eludere la domanda: «Lei che mestiere fa?», per non trovarmi di fronte alle reazioni terrorizzate dei miei interlocutori, che associano la professione del dentista all'idea del dolore. Alcuni hanno vissuto momenti così dolorosi nello studio del dentista, che prima di rimettervi piede devono raccogliere il coraggio a due mani; per altri, il panico è più legato al luogo dell'intervento, la bocca, che al dolore.

È vero che, quando siete dal dentista, la faccenda assomiglia a un corpo a corpo: voi siete sdraiati, con la bocca spalancata, piena di cannule, cotone... quasi non riuscite neppure a gridare. Siamo a dieci centimetri l'uno dall'altro, non si può indietreggiare. Ma che cosa accade al dentista? Bene, il dentista se ne sta immerso nella vostra aura, nelle vostre emozioni, e registra, nel proprio inconscio, data la prossimità del corpo e della bocca aperta, tutto quello che accade dentro di voi. La vostra bocca infatti contiene il vostro vissuto, le vostre esperienze passate e presenti, di solito ben custodite dietro le labbra chiuse.

«Non aprir bocca», «Parlare a denti stretti», sono espressioni correnti, che assumono, sul piano dell'inconscio, il loro pieno valore: suggeriscono che l'individuo custodisce segretamente il suo vissuto. "Aprir bocca" significa mettersi a nudo di fronte al dentista, mostrare quello che avete di più profondo e di più intimo (ed è proprio per questo che, a volte, prima di sedersi sulla poltrona del dentista, molti pazienti sentono il bisogno di svestirsi, di togliersi la cravatta, la giacca, magari le scarpe o gli occhiali).

Oggi i dentisti rimettono in discussione le loro prassi abituali, integrando nel loro approccio le cosiddette "medicines del futuro", come l'agopuntura, l'omeopatia, l'osteopatia, la chinesiologia.

logia; e lo fanno per accogliere tutte queste informazioni, per tenerne conto all'interno della cura, allo scopo di migliorarne l'esito e i rapporti con il paziente.

Rispetto alla medicina tradizionale, la medicina del futuro è una medicina olistica: nel momento in cui compare il sintomo, opera una sintesi fra quest'ultimo e il modo di funzionare dell'individuo nella sua triplice dimensione di corpo, mente e anima, tenendo conto che ogni parte del corpo è un'espressione del Tutto. Il Tutto è uno con la coscienza universale, è al di là del tempo e dello spazio, come il pensiero che può raggiungere un oggetto o una persona senza limiti spazio-temporali. Il corpo fisico esiste entro uno spazio dato e un tempo limitato, e più invecchiamo più il tempo accelera: questo è dovuto a un risvegliarsi della coscienza che ci fa entrare in una nuova dimensione, la cui porta viene aperta dalla chiave della morte.

Tutte le tecniche usate nella medicina olistica sottintendono un approccio all'uomo di tipo filosofico, nel senso etimologico di quest'aggettivo: "amante della conoscenza".

Paracelso, medico e alchimista, padre della medicina ermetica, diceva nel XV secolo che ciascuno di noi possiede un medico interiore che ci guida per restare in buona salute. Nel momento della malattia, se non si riesce a stabilire un contatto con il medico interiore, ci tocca cercarne un altro, all'esterno, che lo sostituisca. Per guarire, bisogna che questi due medici presentino la massima affinità possibile, ed è per questo che un solo dottore non va bene per tutti.

Ciascuna delle nuove/antiche tecniche in seguito descritte presenta una complementarità di uso nella medicina olistica; la loro specificità permette inoltre di adattare la cura in base alla necessità del paziente e del momento.

Vagopuntura consiste nella stimolazione, per mezzo di aghi, di luoghi particolari del corpo, chiamati "punti", dai quali le energie entrano o escono.

È difficile separare il lavoro di un osteopata da quello dell'agopuntore, perché entrambi intervengono sugli stessi livelli energetici. Il primo lavora con le mani e libera le tensioni impresse nel corpo, mentre il secondo si serve di aghi o di moxa. L'intervento chiama in causa forze che agiscono rapidamente.

Vosteopatia consiste nel tener conto del movimento respira-

torio primario, un movimento di flessione ed estensione delle ossa della scatola cranica. Contrariamente a quello che si crede, infatti, le ossa craniche si muovono da dieci a quattordici volte al minuto. Questo movimento è dovuto a una contrazione di quattro ventricoli del cervello, che comporta una pulsazione del liquido cefalo-rachidiano. Tale pulsazione è amplificata da due membrane del cervello: la falce del cervello e la tentoria del cervello. Le membrane che ricoprono l'interno del cranio e del cervello trasmettono questo movimento all'esterno, alla colonna vertebrale e a tutte le guaine fibrose che avvolgono le articolazioni e i muscoli: l'uomo, dunque, può essere considerato come un insieme pulsante.

Anche il dente ha un movimento respiratorio dentro all'alveolo; ha forma di lemniscata: oo, come la catena della bici. Se a un bambino dotato di grande elasticità dei legamenti infilate un biglietto della metropolitana fra i molari superiori e inferiori, si creerà una sfasatura a livello dell'articolazione mandibolare, compensata da una rotazione delle spalle e, infine, del bacino. Questa si tradurrà in un movimento della gamba che potrà ritrarsi anche di tre centimetri. Da qui, l'importanza di fare molta attenzione, nelle operazioni di riparazione quali l'otturazione e l'incapsulamento, allo spessore delle occlusioni, ossia al modo in cui la mascella superiore si chiude su quella inferiore.

Il movimento respiratorio primario (MRP) può anche dare indicazioni sull'incompatibilità di certi materiali rispetto al paziente; infatti, a seconda di quale prodotto entra in contatto col corpo del paziente, il movimento di espansione e flessione, MRP, può trasformarsi in torsione, il che significa che il prodotto è da evitare.

La *chinesiologia* consiste nel dare un'informazione al corpo, e poi verificare se essa provoca una modificazione della resistenza muscolare. Il test permette di paragonare la compatibilità dei materiali con il paziente, nonché la qualità del contatto tra i denti superiori e inferiori; permette anche di testare tutte le informazioni che il corpo ha ricevuto fin dal concepimento.

Per verificare se un dente è sano o cariato, si può usare questo test: la persona da testare mette un dito sul dente in questione, estende l'altro braccio in avanti, e il dentista verifica la resistenza muscolare del braccio teso, esercitando una lieve pressio-

ne verso il basso. La resistenza muscolare è maggiore quando il dito tocca un dente sano, rispetto a quando poggia su un dente cariato.

La *neuralterapia*: quando dopo un'estrazione resta una cicatrice, bisogna passare alla neuralterapia. La cicatrice recide alcuni tessuti cellulari, ed è foriera di un'informazione dovuta alla depolarizzazione di questi tessuti, informazione che viene registrata dalla corteccia cerebrale. All'altezza della cicatrice la circolazione energetica è disturbata, cosa che comporta una serie di patologie che si presentano una dietro l'altra. La neuralterapia è un gesto operatorio molto semplice: consiste nell'iniettare una dose di anestetico o un prodotto omeopatico sotto la mucosa, azione che blocca le informazioni tossiche inscritte nella cicatrice. A questo punto si modifica la depolarizzazione della membrana, e l'informazione gestita dalla corteccia viene arrestata, mentre il movimento che genera la vita, l'informazione naturale, riprende il suo posto.

L'*omeopatia*, secondo la definizione dei dottori Nguyen Tan Hon J. e Jean Paul Nowak nel loro libro *Homéopratique*, è «un metodo di cura che si fonda su un principio noto fin dall'antichità. Qualsiasi sostanza che provochi dei sintomi in una persona sana può guarire un malato che presenta gli stessi sintomi. L'omeopatia si serve di dosi infinitamente piccole, sicché non presenta alcun pericolo di tossicità. Ha il merito di non limitarsi a curare i sintomi, ma di tener conto dell'individualità del malato. Nella scelta del medicamento, infatti, intervengono la reazione personale, il temperamento e le predisposizioni».

I *rimedi floreali* sono il punto d'arrivo delle ricerche del dottor Bach. Ognuno dei trentotto fiori che vengono usati possiede un potenziale di trasformazione che agisce sulle emozioni. La preparazione dei prodotti ricorda i preparati omeopatici, nel senso che si serve della memoria dell'acqua; l'acqua registra le informazioni trasmesse dal fiore.

Prendiamo, ad esempio, il fiore del noce. Qualsiasi contadino sa che non si costruisce la stalla vicino a un noce, altrimenti gli animali si ammalano; e per la stessa ragione non sceglierà l'ombra del noce per fare un pisolino, se non vuole correre il rischio di avere delle emicranie. Osservando il frutto, troviamo che assomiglia al cervello. È proprio la somiglianza fra noce e cervello

che ci indica il "segno" distintivo della pianta, che può essere usata nei momenti di grande cambiamento, in modo che l'individuo preservi la propria originalità e la sua integrità fisica.

Mi servo dei rimedi del dottor Bach nella mia terapia perché il fiore non somiglia né all'albero né al frutto, è davvero la quintessenza, il quinto elemento: lo Spirito che scende nella materia, sicché l'uso di un elisir in caso di disturbi psichici consente alla dimensione emotiva di ristabilire l'unità con l'anima. Ciò nonostante, prima di prescriberli, faccio un test osteopatico.

Un giorno vedo arrivare un giovanotto con un portamento curvo, come ripiegato su se stesso. Mi chiede di curargli il primo premolare superiore sinistro, un dente che significa "voglio esprimere i miei desideri interiori"; gli faccio il test con i fiori di Bach e provo Centaury, la cui parola chiave è "lo stuoino". Gli prescrivo, dunque, il rimedio e, otto giorni dopo, si ripresenta con un bel portamento diritto: «Sto benissimo!».

Soddisfatti entrambi, continuiamo il trattamento. Quindici giorni dopo, mi dice: «Sto esagerando, credo... È quello che mi ha detto la mia compagna»; passa un mese. «Adesso sto proprio esagerando, smetto la terapia perché ha ragione la mia compagna». Ed è precisamente quello che accade. Lo rivedo qualche mese dopo, e mi dice: «Non potrebbe ridarmi quelle gocce? Mi avevano proprio fatto bene!»

A questo punto, però, i fiori di Bach non funzionano più; gli devo prescrivere degli elisir minerali e, in occasione di un nuovo test, emergono il magnete e lo zaffiro, l'ultimo dei quali significa "non digerisco più le mie emozioni". Le emozioni inscritte sul piano eterico del mio paziente erano... scese di un gradino, cioè sul piano fisico.

La *psicomatria*: ho seguito i corsi di Raymond Réant, un parapsicologo. La psicomatria consiste nel visualizzare gli eventi collegati a un oggetto che tocchiamo; usandola con i denti, ottengo informazioni sul vissuto emozionale legato a ciascun dente.

Che si tratti di medicina olistica o psicomatria, tutte queste tecniche sono strumenti di lavoro che mi consentono un approc-

ciò più vasto e più sottile al paziente, oltre che di determinare una scelta terapeutica meglio mirata.

La pratica della medicina energetica richiede un lavoro su se stessi, tale da prendere coscienza dei vari tipi di energie che ci animano e che ci circondano. Ci permette di realizzare un equilibrio che passa per l'igiene di vita, per il rispetto delle energie che circolano nel suolo, negli oggetti, negli abiti che portiamo, nel cibo che mangiamo... Una medicina che richiede di saper maneggiare bene il piano affettivo, perché in assenza di tale equilibrio la nave cola a picco nella tempesta delle emozioni.

Se invece la nave se ne sta immobile su un mare che sembra un olio, il marinaio può prendere coscienza dello spazio e degli elementi che lo circondano fino a diventarne egli stesso parte integrante, fino a non sentire più alcuna differenza fra sé e questo spazio. Non ci sono più frontiere fra ciò che è in lui e ciò che è fuori di lui: è questa, la "presenza" del terapeuta ideale, che si unisce al malato nello spirito che anima l'universo.

In base a questi nuovi dati oggi possiamo parlare di "medicina dentaria energetica"; ossia, l'approccio, l'intervento, le cure e i prodotti sono tutt'altro che "qualsiasi": intervenire su un dente vuol dire agire su un altro organo del corpo, vuol dire toccare la sfera emozionale, la coscienza, il Sé. C'è, in questa presa di coscienza, la necessità di riflettere bene prima di fare un gesto.

La croce nell'agopuntura, ossia le cinque logge energetiche

In agopuntura, si attribuisce un diverso significato al polmone, alla milza, al cuore, al fegato e al rene rispetto all'approccio allopatico. Dal punto di vista dell'agopuntura, l'organo non è solo un luogo dal quale si organizza una funzione, ma diventa un sistema di corrispondenze su vari livelli, dal piano fisico alla pura coscienza (le energie più sottili). Sono nozioni apparentemente complesse, rappresentate tuttavia da uno schema semplicissimo: *una croce*, il cui centro è collegato alla bocca. Sarà lo schema che useremo per impossessarci delle chiavi delle corrispondenze morfo-psicologiche, e decodificare il significato di ogni dente sul piano emozionale.

In base all'agopuntura, l'uomo, dal punto di vista energetico, è un ponte fra Terra e Cielo, e la croce è il simbolo che ne traduce la struttura, la dinamica: possediamo un asse verticale fisso, immutabile, e un asse orizzontale mobile, in permanente squilibrio (nel senso che siamo tutti dei "malati" più o meno in buona salute).

La porzione superiore dell'asse verticale, detta "polo sud", si riferisce alla testa dell'uomo, ed è collegata alla loggia cuore-piccolo intestino. Si riferisce all'elemento Fuoco, all'estate, al colore rosso, alla coscienza.

La porzione inferiore, detta "polo nord" (i piedi dell'uomo, che poggiano sulla Terra) è in rapporto con la loggia reni-vescica. Si riferisce al vissuto ancestrale legato all'elemento Acqua, all'inverno, al colore nero, alla volontà.

Alla nascita, il nostro potenziale energetico è al massimo livello, come prima del *Big Bang*, e poi, lungo la vita, si esaurisce. In occasione di grandi traumi fisici o psichici, subisce una

LE CINQUE LOGGE ENERGETICHE E LA CROCE

	Polo sud	
	Loggia cuore, piccolo intestino	
	Fuoco Estate Rosso Coscienza	
Est	Loggia milza-pancreas, stomaco	Ovest
Loggia fegato, vescica biliare	legata all'organo sensoriale della bocca	Loggia polmone, grosso intestino
Legno Primavera Verde Aggressività	Terra Fine dell'estate Giallo Memorizzazione	Metallo Autunno Bianco Tristezza
	Polo nord	
	Loggia rene-vescica	
	Acqua Inverno Nero Volontà	

riduzione variabile, in funzione dell'entità di quegli eventi. Quando questo potenziale si azzerava, interveniva la morte fisica, con l'arresto cardiaco.

Il braccio orientale dell'asse orizzontale rappresenta la loggia fegato-vescica biliare*. Si ricollega alla primavera, all'elemento Legno, al colore verde, all'aggressività.

Ad ovest, troviamo la loggia polmone-grosso intestino*, il colore bianco, l'elemento Metallo, l'autunno, la tristezza.

Il punto di intersezione dei due assi corrisponde alla loggia milza-pancreas-stomaco; è collegato al colore giallo, alla riflessione, alla memorizzazione, alla fine dell'estate, all'elemento Terra; è la dimensione in cui l'uomo si ristrutturava in permanenza, detta anche "punto di riferimento interiore". Durante l'anno, l'energia circola da una stagione all'altra e, tra due stagioni, vi è un periodo di diciotto giorni in cui l'energia fa ritorno al centro, ossia alla milza.

Questo "punto di riferimento interiore" è il luogo misterioso e profondo dell'uomo, il suo sole interiore. È il punto di approdo delle sue esperienze, è il punto di incrocio delle sue strade; è il luogo in cui si riflette un'immagine di sé costruita attraverso il vissuto delle esperienze. Proprio come le stagioni, l'uomo attraversa tanti cicli che, inevitabilmente, lo riportano al suo *sancta sanctorum*. Questi momenti, vissuti coscientemente o inconsciamente, sono sempre e comunque passaggi importanti nella vita.

Da zero a ventun anni (o da zero a ventiquattro per le donne), l'essere umano vive in base a ciò che i genitori gli trasmettono, poi prende le distanze dall'educazione che ha ricevuto e dall'ambiente che, fino a quel momento, lo ha sostenuto.

Tra i ventuno e i trentacinque anni (dai ventiquattro ai quaranta per le donne) vive la primavera, durante la quale sperimenta le scelte concepite a ventuno/ventiquattro anni. Alla fine di questo periodo, le riconsidera.

Dai trentacinque ai quarantanove anni (dai quaranta ai cinquantasei per la donna) l'essere umano arriva alla maturità: è la sua estate; è un altro periodo di scelta rispetto alle sue necessità.

Dai quarantanove ai sessant'anni (cinquantasei-settantadue

* N.d.T.: così, nella terminologia dell'agopuntura.

per le donne) è autunno, il periodo in cui raccoglie ciò che ha seminato.

Dai sessant'anni in su (dai settantadue per la donna) e fino alla fine della vita, vive il suo inverno, in cui fa ritorno all'infanzia: è in questo periodo che si manifestano dei legami speciali tra i nonni e i nipotini.

Il punto di riferimento, dicevo, è collegato alla milza, che è accanto all'ombelico. Entrare nel punto di riferimento significa fare ritorno alle proprie viscere! In francese, curiosamente, la parola *esprit* ("mente", "spirito") è l'anagramma di *tripès*, "viscere"...

Ogni loggia, in agopuntura, è dotata di un organo sensoriale di riferimento, e la bocca è l'organo sensoriale di riferimento della loggia milza-pancreas-stomaco. Ci rimanda alla nozione dell'uomo-canale, un canale energetico che corre tra la bocca e l'apparato genitale, due estremità dotate di una funzione creatrice: da un lato, la creazione del verbo; e dall'altro, la nascita di un bambino. Nella donna, piacere e dolore sono collegati a questi due poli; il ciclo mestruale e il parto avvengono nel dolore, mentre la bocca è legata al piacere del gusto e ha, di conseguenza, una connotazione più sensuale.

CAPITOLO IV

I simboli in bocca

La bocca è sempre stata carica di significati, giacché è grazie alla bocca che la fame è saziata, che le forze vitali sono introdotte per rigenerare il corpo, che l'aria penetra nei polmoni. E per mezzo della bocca che si esprime il linguaggio, veicolo del nostro sentire.

Che sia con un sorriso o una smorfia, la bocca svela una parte più intima di noi: allora diventa fondamentale il ruolo dei denti nel sorriso, vuoi per la loro forma, vuoi per come sono impiantati, vuoi per il rapporto fra essi.

LE MASCELLE

Il ricongiungersi dell'osso mascellare inferiore con il superiore significa, simbolicamente, il ristabilirsi l'unità dell'*individuo* (etimologicamente è "l'indiviso"), la ricerca della perfezione sul piano terreno.

L'osso mascellare superiore

È collegato al cranio, e nel cranio tutte le energie che circolano nel corpo umano sono una. È l'energia yang non ancora manifesta, basata simbolicamente sul principio del numero 1. Abbiamo una ghiandola pineale, una ghiandola pituitaria, e nella grafia del numero 1 ritroviamo l'asse verticale, l'unione dell'uomo con il Cielo.

In agopuntura la fonte di energia dell'individuo contenuta nel cranio viene chiamata "Cielo dell'uomo". I testi della tradizione ebraica dicono che la testa dell'uomo è contenuta nel Cielo, e nella Genesi Dio separa il mondo divino dal mondo terreno, separa "le acque di sopra dalle acque di sotto". Proprio come le acque di sotto sono il riflesso delle acque di sopra, il

Cielo dell'uomo è il riflesso del Cielo superiore; quest'ultimo è scandito dall'attività di certi tipi di energie, detti "tronchi" e "rami". L'uomo è il rappresentante del Cielo sulla Terra, e porta in sé tutte le dimensioni dell'universo.

Secondo l'agopuntura, il cranio contiene in sé tutto il potenziale di informazioni ricevuto "dall'alto" e "dal basso" (ossia dal corpo); informazioni che vengono poi veicolate dai meridiani di agopuntura (attraversati da un'energia invisibile che diventa percepibile dai movimenti osteopatici), e da tutti i piani fisici che la medicina descrive.

Queste informazioni diventano oggettivabili dacché superano la soglia del forame occipitale, da dove inizia la lateralizzazione destra / sinistra, ossia da dove esse sono costrette a manifestarsi secondo lo schema duale iscritto nella materia.

L'osso mascellare inferiore

Quest'osso, detto anche mandibola, è collegato al cranio per mezzo dell'articolazione temporo-mandibolare. Consente la masticazione, la preparazione del bolo alimentare, facendo salire il nutrimento verso l'alto, verso l'Uno. Rappresenta la nozione stessa di Terra, di materia, di concretizzazione, di conferimento di una forma. È il principio del numero 2, la "dualità". È la vita il cui simbolo è un cerchio, contenuta nei piani superiori O che si riversa O seguendo l'asse di unione fra il Cielo e l'uomo V, e si espande orizzontalmente sul piano della Terra 2 .

La mandibola si muove verso l'alto e verso il basso. Al momento della morte, la mandibola si sgancia.

Più l'uomo va verso la verticalizzazione, verso l'unione con il suo Sé superiore, più la mandibola arretra; più egli vive i propri istinti, più la mandibola avanza.

Quando spingiamo il mento in avanti, lo facciamo per esprimere una nostra volontà sul piano individuale: per esempio, di fronte a una persona aggressiva, che esprime una forza orizzontale (una forza istintiva, primitiva), apriamo un po' la bocca, e protendiamo il mento in avanti senza dire nulla. L'aggressore ci lascia in pace, avendo recepito il messaggio con il suo stesso corpo: io sono qui, tu sei lì e io mi manifesto.

La mandibola è unita al mento, parte che è caratteristica dell'essere umano: il cranio della scimmia infatti ne è privo. Il

mento esprime la volontà (si dice infatti "ha un mento volitivo"). Durante le cerimonie, i faraoni si mettevano una barba posticcia, a significare che in quel momento la loro volontà era unita a quella della giustizia divina.

L'osso mascellare inferiore stabilisce una relazione concreta con l'ambiente in cui l'individuo si muove, mentre l'osso mascellare superiore traduce i desideri che l'individuo custodisce in sé. Il piano occlusale corrisponde al modo in cui l'individuo si pone rispetto al suo ambiente, ed è questo che possiamo riscontrare, dente per dente.

LA RELAZIONE PSICO-MORFOLOGICA

La relazione psico-morfologica dentaria è una delle sintesi dell'individuo in cui leggiamo la sua storia e la sua vita presente. Essa passa attraverso l'osservazione del dente, della sua forma, della sua posizione in bocca, della sua fisiologia e del suo stato energetico. Considerata come una fisiologia metafisica, viene automaticamente ricollegata al simbolismo.

Si tratta di una griglia schematica della bocca che consente una prima definizione dei denti, quadrante per quadrante, riconsiderandoli poi individualmente all'interno di ciascun quadrante, con una definizione propria.

L'asse orizzontale separa l'osso mascellare superiore dal mascellare inferiore, come un confine fra il desiderio e l'universo concreto; l'asse perpendicolare delimita a destra ciò che corrisponde all'emisfero cerebrale sinistro (la dimensione analitica, razionale, materiale, concreta) e a sinistra ciò che corrisponde all'emisfero cerebrale destro (la dimensione della sensibilità, del desiderio, dell'affettività, della percezione interiore). Possiamo allora definire i quattro quadranti come segue: i quadranti superiori riguardano le aspirazioni e quelli inferiori l'attuazione concreta; i quadranti destri riguardano il futuro, il divenire, e quelli sinistri il passato. Quindi:

Quadrante superiore destro: aspiro a poter manifestare qualcosa di concreto nel mondo esterno.

Quadrante superiore sinistro: aspiro a esprimere un sentimento che è già dentro di me.

Quadrante inferiore destro: attuo nella dimensione concreta la mia aspirazione: è l'ambito lavorativo in cui si incarnano

le nostre aspirazioni.

Quadrante inferiore sinistro: traduco in manifestazione la mia sensibilità.

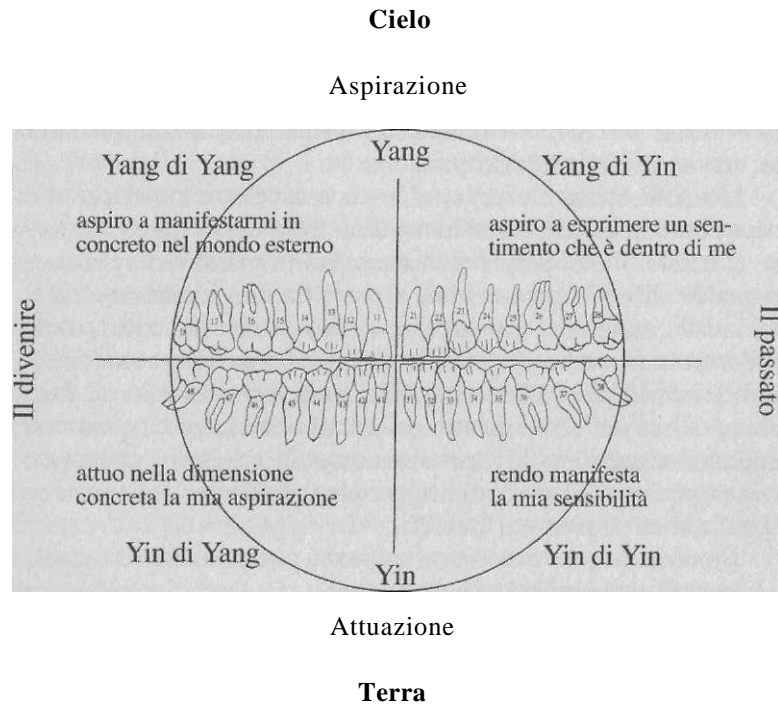
Prima di passare a un'analisi più approfondita dei denti, l'esame globale per mezzo di una radiografia panoramica dentaria permette di valutare il vissuto emozionale della persona, e rivela totali o parziali mancanze di denti. Ci si può allora chiedere perché è stata toccata soltanto la parte destra o sinistra, soltanto la parte superiore o inferiore...

Spesso risulta che chi ha perso tutti i denti superiori ha dif-

LA RELAZIONE PSICO-MORFOLOGICA

*quadranti destri:
emisfero sinistro*

*quadranti sinistri:
emisfero destro*



ricolta nell'esprimere i propri desideri; e chi ha perso tutti i denti inferiori ha difficoltà nel passare dal desiderio alla sua realizzazione.

I casi in cui un quarto della bocca è sdentata sono numerosi, e se si tratta della parte superiore destra il problema è la difficoltà di trovare il proprio posto; se si tratta della parte superiore sinistra, la difficoltà sta nel realizzare il proprio desiderio d'essere; se si tratta della parte inferiore destra, la difficoltà sta nel costruire la propria vita in modo concreto; se si tratta della parte inferiore sinistra, la difficoltà sta nel non riconoscimento affettivo in ambito familiare.

A volte accade che i denti presentino delle amelolisi, ossia delle sfaccettature dovute *all'usura*: sono abrasioni con perdita dello smalto per le quali non esiste alcuna spiegazione fisiologica. Tuttavia, interrogando brevemente il paziente, si riscontra che questa persona spesso si fa "usare" dal prossimo... Lo smalto costituisce la protezione del dente, e la sua mancanza traduce una scarsa barriera difensiva.

RUOLO FUNZIONALE, DINAMICO E SIMBOLICO DEL DENTE

Il punto di partenza delle mie ricerche sono stati gli incisivi centrali. Sapevo, per averlo appreso e osservato direttamente sui miei pazienti, che gli incisivi superiori corrispondevano al padre e alla madre; questi denti spuntano contemporaneamente ai primi molari, quando il bambino inizia la scuola elementare. Basta osservare quanto il primo giorno di scuola sia straziante per il bambino e per la madre, per capire che si tratta di una tappa particolarmente importante dell'evoluzione: "Ora è grande, va già a scuola!" Contemporaneamente, spuntano i primi denti che corrispondono ai primi segni della trasformazione del suo corpo di bambino in un corpo di adulto. Inizia la crescita della mandibola in senso sia orizzontale che verticale, il che consente ai molari di trovare il proprio spazio, e intanto il bambino assume il proprio posto aprendo la cerchia familiare al mondo circostante, spingendosi verso nuovi limiti che, più tardi, trasgredirà.

Proprio come il feto produce il bambino, il bambino si evolve producendo l'adulto.

Su ciascuna arcata dentaria, i denti sono disposti in due paia: quattro incisivi, quattro premolari e quattro molari; ma abbiamo

SCHEMA DENTARIO

Aspirazione

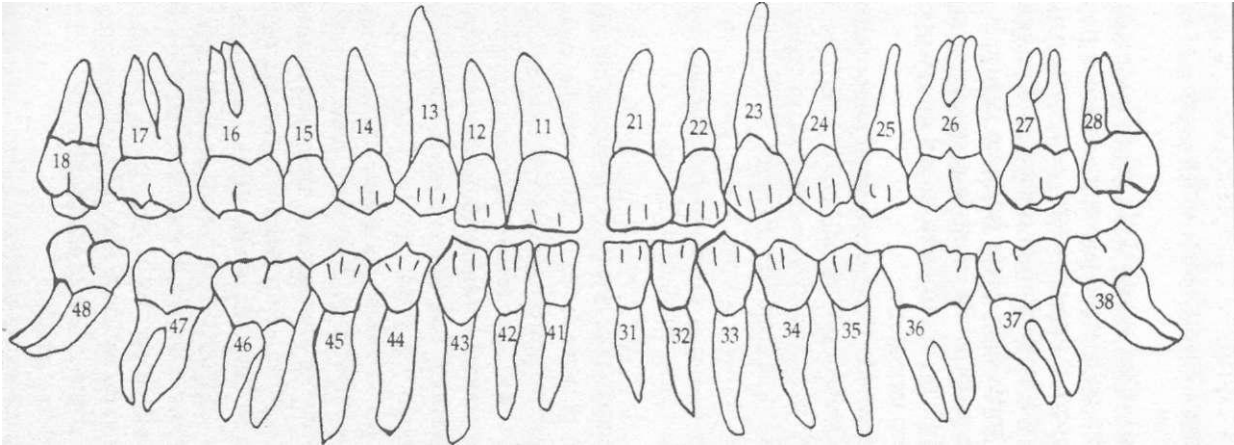
Yang di Yang

Y * * * §

Yang di Yin

Osso mascellare superiore destro

Osso mascellare superiore sinistro



Osso mascellare inferiore destro

Osso mascellare inferiore sinistro

Yin di Yang

Yin

Yin di Yin

Attuazione

Michele Caffin

Quello che i denti raccontano di te

21

un solo paio di canini e un solo paio di denti del giudizio. Il fatto che i denti procedano per due o multipli di due ricalca il dualismo in cui viviamo: la dentizione si costituisce come la volta, dove la chiave di volta è rappresentata dai canini e i denti del giudizio fungono da base, da pilastri.

I canini compaiono quando l'individuo diventa capace di dare la vita, e i denti del giudizio solo quando avrà integrato tutti i piani della sua stessa trasformazione.

Proprio come per mezzo dello sguardo altrui impariamo a conoscerci e a reagire, i denti ci servono da specchio.

Gli incisivi

- *Gli incisivi centrali* (n. 11, 21, 31, 41)

Quando questi incisivi presentano uno spazio fra loro, o diastema, si chiamano comunemente "denti della fortuna".

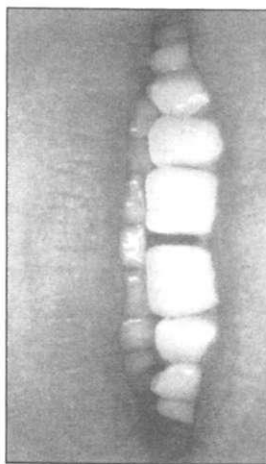


Fig. 1 - Diastema degli incisivi centrali superiori o "denti della fortuna"

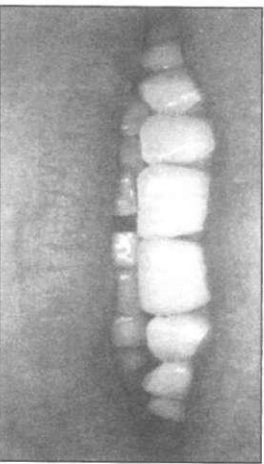


Fig. 2 - Diastema degli incisivi centrali inferiori

In realtà, chi ha il diastema soffre di una dissociazione tra la polarità femminile e maschile. Per un uomo, può concretizzarsi in un senso di attrazione e repulsione simultanee nei confronti della donna, mentre per la donna si manifesta nel rimettere continuamente in discussione l'uomo con cui vive. Saranno anche i denti della fortuna, ma non per chi se li ritrova. La persona con il diastema avrà maggiore difficoltà a realizzare "la coppia interiore" perfetta.

L'incisivo centrale superiore destro (n. 11) corrisponde all'archetipo maschile. Si tratta della nozione del padre, dell'uomo, dell'autorità, di Dio, *l'animus* (il lato maschile interiore, tanto nella donna quanto nell'uomo).

L'incisivo centrale superiore sinistro (n. 21) corrisponde all'archetipo femminile. Si tratta della madre, della donna, della *Vanima* (il lato femminile interiore che è presente tanto nell'uomo quanto nella donna).

Gli incisivi centrali raccontano le reazioni di un individuo rispetto al padre, alla madre, agli archetipi. Quando questi due valori sono ben integrati, l'individuo realizza la cosiddetta "coppia interiore", ossia l'unione delle polarità femminile e maschile che porta in sé.

Una giovane donna aveva gli incisivi centrali superiori mobili. Cercava, senza successo, di rimanere incinta. C'è stato bisogno di capire che cosa fosse accaduto, di risalire agli eventi, di capire quale fosse il rapporto di questo fatto con vescica e reni (che rappresentano tra l'altro l'energia ancestrale), o se vi fosse un rapporto con l'aspetto funzionale dell'apparato ginecologico. Scoprii che, all'età di diciotto anni, aveva fatto un'interruzione volontaria di gravidanza, da cui non si era mai ripresa: la verbalizzazione non bastava. Spesso gli incisivi centrali sono collegati all'annidamento dell'ovulo e, nel suo caso, l'annidamento era stato volutamente interrotto, cosa mai accettata dall'inconscio.

Spesso succede che ai bambini si rompa uno dei primi denti permanenti, ossia un incisivo centrale. È un fatto impressionante, vista la posizione del dente, la dimensione che ha rispetto

agli altri, e che è proprio il primo dente da adulto.

Mi è accaduto di vedere padre e figlio con lo stesso dente fratturato, e sentirmi dire da un secondo figlio: «Mi piacerebbe avere un dente rotto, come papà e mio fratello». In questo caso, la storia dell'incisivo superiore sinistro (n. 21) si ripeteva, ed era in rapporto con l'archetipo femminile. Era evidente che, in quella famiglia, gli uomini avevano difficoltà a gestire il proprio posto rispetto alla donna, madre e moglie.

Ho constatato che quando gli incisivi si accavallano vi è un genitore che predomina sull'altro: se è l'incisivo di destra ad accavallarsi, è il padre che predomina; se è l'incisivo di sinistra, predomina la madre. Quando uno degli incisivi è orientato all'interno possiamo dire che il padre (o la madre) tende a scomparire.

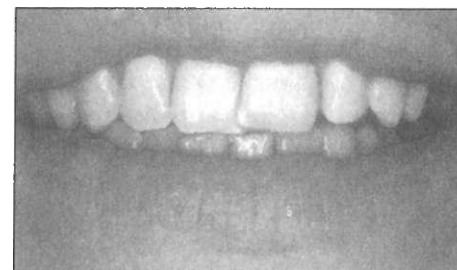


Fig. 3 - Accavallamento dell'incisivo centrale

Tra gli incisivi centrali superiori e i molari n. 16 e n. 26 c'è un legame; essi compaiono in bocca contemporaneamente, all'età di sette anni, proprio nel periodo in cui il bambino assume "il suo posto" rispetto ai genitori. Il legame si evidenzia soprattutto nei casi di enuresi. Il molare corrisponde al "posto che vorremmo assumere", ma il bambino non riesce ad assumere quel posto quando è interiormente in conflitto con il padre o con la madre. In agopuntura gli incisivi corrispondono ai reni, alla vescica, all'apparato urinario. Corrispondono anche alla volontà, questa forza avviluppata dentro ai reni che dà stabilità all'individuo, che lo radica.

Gli incisivi centrali inferiori (n. 31 e n. 41) rappresentano il posto occupato dai genitori, il posto che essi manifestano nella vita quotidiana. Per analogia, ho collegato il pianeta Giove, che

simboleggia "l'autorità nel giusto posto" ai molari, e il Sole e la Luna, simboli del padre e della madre, agli incisivi, insieme al pianeta Urano, "fonte dell'energia globale dell'individuo".

Uno dei miei pazienti aveva gli incisivi superiori ben allineati, quindi un buon rapporto affettivo con i genitori. Invece gli incisivi inferiori presentavano un diastema: qualcosa non andava. In realtà, quell'uomo aveva cercato di elevarsi socialmente, lasciando la classe sociale a cui appartenevano i suoi genitori, che egli amava ma con cui non aveva più alcun dialogo. Il diastema tra i due denti traduceva la distanza che era venuta a crearsi tra lui e la sua famiglia.

L'incisivo centrale inferiore destro (n. 31) rappresenta il modo in cui l'archetipo femminile (la madre, *Vanima*) viene percepito e vissuto concretamente nella vita quotidiana.

L'incisivo centrale inferiore sinistro (n. 41) corrisponde invece al modo in cui l'archetipo maschile si manifesta nella vita quotidiana.

Gli incisivi centrali hanno come riferimento il numero 1, il principio dell'energia indifferenziata che contiene tutto il potenziale dell'individuo. Astrologicamente, possono essere associati al pianeta Urano. Si tratta dell'energia che proviene dal cosmo, che provoca i cambiamenti e dischiude l'intuizione.

Quando il bambino è indifferenziato è *uno* I con suo padre e sua madre, poi i veli della conoscenza si sollevano consentendogli di distinguere le energie maschile e femminile I I e di trovare posto fra i suoi due genitori H. Porterà in sé ed esprimerà questo potenziale di vita O ricevuto alla nascita.

È possibile fare un parallelo fra l'incisivo superiore destro e il padre, il Sole, il Fuoco, nonché un parallelo fra l'incisivo superiore sinistro e la madre, la Luna, l'Acqua.

- *Gli incisivi laterali* (n. 12, 22, 32, 42)

Questi denti recepiscono l'energia degli incisivi centrali, e le danno forma. La posizione che assumono in bocca traduce la dinamica dell'individuo e le sue reazioni rispetto agli archetipi.

Gli incisivi laterali corrispondono al numero 2, l'energia

duale. Sappiamo che l'incisivo laterale è il modo in cui ci si pone rispetto al nostro primo dente. È l'energia dell'I che trova una matrice per potersi manifestare (come nell'esempio del paziente che curai con i fiori di Bach). Corrispondono, astrologicamente, a Saturno, il pianeta della limitazione, della condensazione, della mineralizzazione e della materializzazione. Saturno è il lato sinistro, femminile, di Urano ♃ che si incarna per mezzo della croce dei quattro elementi.

La conoscenza di Urano ^ scende e si radica O 2 nella materia.

Un incisivo laterale destro (n. 21) sporgente in avanti significa che l'individuo si proietta in avanti, si prende la sua libertà, sfugge al padre. Lo stesso processo, situato a sinistra, riguarderà la madre. Se interrogherete il paziente, scoprirete spesso che è diventato indipendente, interiormente, molto presto, anche senza aver necessariamente lasciato la casa paterna.

Quando gli incisivi laterali superiori (n. 12 e n. 22) coprono gli incisivi centrali, vuol dire che il figlio domina i genitori, oppure che i genitori sono evanescenti.

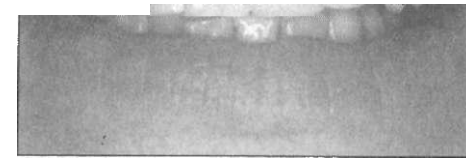


Fig. 4 - Accavallamento degli incisivi laterali

Una carie sull'incisivo laterale sinistro può lasciar supporre, se si tratta di un uomo, la presenza di un problema affettivo e, se si tratta di una donna, una delusione sentimentale.

In presenza di una soddisfacente igiene dentaria, quando i denti vengono lavati correttamente tanto a destra quanto a sinistra, una carie ci rivelerà quale settore emotivo è ferito. La carie è un'alterazione del corpo fisico dovuta a una tensione emotiva che, con tale processo, si scarica.

Vi sono persone con incisivi laterali molto piccoli, simili a chicchi di riso; queste persone hanno un carattere dolce, gentile, non contrariano mai nessuno, sono prive di aggressività e non sono reattive. Se l'incisivo a chicco di riso si trova a destra, sono sottomesse al marito, al padre, al fratello; se invece l'incisivo a chicco di riso si trova a sinistra, queste persone sono sottomesse alla moglie, alla madre o alla sorella.

Gli incisivi laterali possono anche essere un po' all'indietro, e in questo caso traducono la sottomissione all'autorità paterna o materna, a seconda se l'accavallamento avviene a destra o a sinistra.

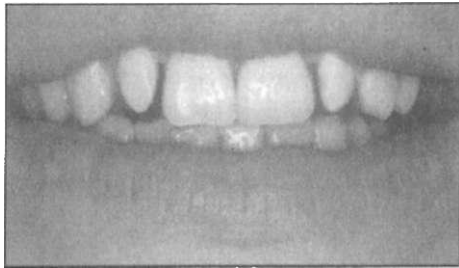


Fig. 5 - Incisivi laterali a forma di chicco di riso

Una paziente presentava i quattro incisivi superiori chiusi verso Vavanti, come le pagine di un libro quando lo si chiude, e voleva sapere perché i suoi denti avessero assunto, da poco, quella posizione. Da una lettura descrittiva emerse che la donna si era ripiegata su se stessa, rispetto all'archetipo femminile-maschile. La mia paziente, infatti, si era chiusa dopo essere stata ferita. Dipanando il filo della sua storia, mi raccontò di avere perso il padre quand'era molto giovane e di non avere mai elaborato quel lutto; di aver perso il suo fidanzato, che l'aveva lasciata per un'altra donna; di essere stata violentata, e di vivere in disaccordo con la madre. La sua sofferenza era totale. Partendo dai denti, si diede da fare per riarmonizzare le sue turbe interiori, e gli incisivi laterali (ossia il modo in cui reagiamo) si raddrizzarono. Gli incisivi centrali, invece, non si mossero, in quanto si rife-

riscono all'archetipo; per quelli ci sarebbe voluto un apparecchio.

I canini

Compaiono verso i tredici-quattordici anni, ossia alla fine del secondo dei tre cicli di trasformazione dell'individuo:

- il primo ciclo va da zero a sette anni, e termina con la comparsa simultanea dell'incisivo centrale e del molare, completando l'essere umano sul piano fisico;

- il secondo ciclo va dai sette ai quattordici anni, e si conclude con la comparsa dei canini e con la pubertà, segnando il completamento dell'individuo sul piano emozionale;

- il terzo ciclo, che termina a ventun anni con il comparire ilei denti del giudizio, segna l'integrazione del piano spirituale.

Il canino compare contemporaneamente allo sviluppo dell'energia sessuale interiore ed esteriore, e non a caso ha una forma fallica. Un uomo castrato sul piano psicologico può presentare un'inversione dell'articolato (il canino superiore viene a trovarsi dietro a quello inferiore); in tal caso avrà difficoltà ad assumere il suo posto di uomo e ad esprimere i suoi desideri. Far fare un salto di articolato al dente (rimetterlo sopra al canino inferiore) spingerà l'individuo ad affermare la sua personalità. Il canino corrisponde alle grandi trasformazioni interiori e a tutte le mutazioni, per esempio alla crescita fisica, alla pubertà e alla menopausa.

Ho visto un adolescente che aveva ancora i canini da latte superiori, e il secondo molare da latte inferiore sinistro. Guardacaso, aveva una madre particolarmente protettiva, e lui, per compiacerla, si rifiutava di crescere. Pian piano ha ucciso tutti i suoi desideri interiori e oggi sopravvive allo stato vegetativo.

- *I canini superiori (n. 13, 23)*

Il canino superiore destro (n. 13) è il modo in cui "voglio n. 11 i l'estarmi ali 'esterno".

Una mia paziente aveva il canino destro ritenuto (ossia bloccato) nel palato. Mentre cercavo di rintracciare gli

eventi che si erano prodotti contemporaneamente alla comparsa del canino mi disse che, verso gli otto anni, le erano venute le prime mestruazioni e le era cresciuto il seno. Aveva vissuto molto male questa trasformazione, perché si vergognava del suo corpo, diventato diverso da quello delle sue amiche. Il suo rifiuto di accettare di divenire donna, e di essere esternamente percepita in quanto tale, si tradusse con il trattenere inconsciamente il dente nel palato.

Il canino superiore sinistro (n. 23) rappresenta il modo in cui viviamo i mutamenti interiormente.

Una paziente quindicenne presentava un canino ritenuto (ossia bloccato) nel palato, e mal orientato. Si trattava di aprire la gengiva per agganciare il dente e, con un filo, esercitare una trazione per farlo scendere. Davanti a tale eventualità, le feci qualche domanda sul periodo puberale, scoprendo che le mestruazioni le erano venute per la prima volta solo poche settimane prima, cosa che non le piaceva, giacché era figlia unica, coccolata dal papà e dalla mamma. Insomma, fino a quel momento tutto era andato per il meglio, ed ecco che all'improvviso la vita cambiava per quel mutamento, che significava crescere come donna nel corpo. Il suo rifiuto interiore si era tradotto in una scorretta evoluzione della curva di orientamento del dente nel palato, oltre che in un ritardo della comparsa del dente in bocca. Scelsi la terapia con i fiori di Bach giacché si trattava di un blocco emotivo, e nel giro di tre settimane il canino riprese il suo posto, senza intervento ortodontico.

• *I canini inferiori* (n. 33, 43)

Il canino inferiore destro (n. 43) è l'espressione di ciò che vogliamo fare esteriormente. In particolare, è collegato alla crescita fisica. Quando il dente sta per spuntare, tutta la sua energia più significativa è presente, inespressa, ma possiamo dirigere e orientare questo potenziale verso uno scopo particolare. L'energia contenuta nel dente è forte quanto l'esplosione di un tappo

di champagne, dopo aver scosso ben bene la bottiglia.

Tonificando con l'agopuntura i punti corrispondenti al canino, una mia paziente è cresciuta di cinque centimetri nelle sei settimane seguenti. Il risultato ottenuto era dovuto al fatto che, rifiutando i propri cambiamenti, aveva trattenuto tutte le energie della trasformazione fisica.

Il canino inferiore sinistro (n. 33) rappresenta il modo in cui i cambiamenti interiori si inscrivono nell'ambiente esterno. Più volte ho notato che questo dente può trovarsi in rotazione interna, come se ruotasse su se stesso: questa posizione corrisponde a persone che vivono il loro cambiamento interiore in silenzio e, proprio come il dente, tergiversano per non entrare in conflitto diretto con l'ambiente familiare.

I canini sono denti importantissimi. Appena vengono estratti, soprattutto gli inferiori, si può constatare una notevole riduzione di vitalità. Sono denti che è meglio salvaguardare.

Il canino dell'elefante (ossia la zanna) è volto verso l'alto, ed è simbolo di forza unita alla saggezza; il canino del vampiro, volto verso il basso, sta invece a simboleggiare una forza devaslante, che aspira l'energia vitale e porta alla morte.

Il canino è anche detto "dente dell'occhio", e Annick de Souzenelle, nel suo libro *Le symbolisme du corps humain** (N.d.T.: "Il simbolismo del corpo umano") dice: «L'occhio simboleggia la coscienza e la forza maschile. L'occhio frontale dei ciclopi, come quello di Shiva in India, vede tutto ciò che va distrutto per far nascere, da quella morte, la vita; da quella decomposizione, la bellezza; da quelle tenebre, la luce». E ancora:

• Nella dentatura, rispetto agli incisivi centrali, i canini occupano lo stesso posto occupato dalla costellazione del Cane rispetto al Sole, nel cielo del solstizio d'estate». La costellazione del Cane è retta dalla stella Sirio (una stella importantissima, un pianeta di fuoco, la "grande trasformatrice" che si dice abbia guidato gli Atlanti verso la terra d'Egitto), ed è collegata al fuoco del cuore, al fuoco dell'estate; si dice "un calore canicolare",

* Annick de Souzenelle, *Le symbolisme du corps humain*, Dangles, Saint Jean de Baye 1991.

pensando al cuore stesso dell'estate, al momento dell'anno che corrisponde al mese di agosto e, astrologicamente, al segno del Leone, il cui punto di ancoraggio fisico è il cuore.

Il cane è l'amico dell'uomo, rappresenta la fedeltà del cuore che permane malgrado tutte le tribolazioni. L'uomo ha il suo destino e, attraverso tutto ciò che vive o fa, viene riconosciuto dal cane: nella mitologia, l'unico che riconosce Ulisse, quando torna a casa, è il cane, perché il Fuoco che ha trasformato l'uomo in eroe non gli nasconde l'identità del suo padrone.

Il canino corrisponde al numero **3**, vettore di vita, cifra formata da due cerchi **8** aperti e sovrapposti l'uno all'altro **3**, ossia la vita del piano spirituale più alto, che si esprime e si dirama orizzontalmente nel mondo duale in cui viviamo.

Astrologicamente, il canino può essere collegato al pianeta Plutone. Il simbolo grafico di Plutone è la V di vita, che scende a posarsi su un tratto orizzontale Y, simile a un chiavistello che tiene sotto chiave una forza contenuta, simboleggiata del cerchio Y. E l'incontro delle forze che scendono dall'alto con quelle che teniamo dentro di noi. Plutone è anche il dono, l'arte di modellare tutte le nostre energie grezze creando in noi una fontana di vita capace di zampillare verso il mondo esterno.

I premolari

- /primi premolari (n. 14, 24, 34,44)

Corrispondono all'io, al luogo in cui è iscritto il desiderio individuale. Potremmo tradurne il significato con "io voglio".

Quando si tolgono sistematicamente i premolari ai bambini per far posto agli altri denti negli interventi di ortodonzia, la forza del loro ego si riduce, ed essi si inscrivono più in un sistema collettivo che in quello individuale, ossia in un sistema in cui possono arrendersi più facilmente. Chinano il capo di fronte all'autorità, anche se non l'accettano.

Il ginocchio è uno dei punti di ancoraggio fisico del primo premolare. Mettere un ginocchio a terra è un segno di obbedienza, è mettersi volutamente al servizio di qualcuno o di una causa superiore a sé.

Nella tradizione cavalleresca la spada era posta a servizio di un ideale più grande o più alto dell'individuo; il cavaliere non se ne serviva mai per uccidere per i propri interessi e, durante la

cerimonia di investitura, veniva toccato sulla spalla destra e poi sulla spalla sinistra con la spada: «Metto la mia volontà al servizio della spada che mi tocca», diceva, e in quel primo istante, simbolicamente, era come se la sua testa cadesse, per essere sostituita dalla testa di un uomo nuovo. Era la decapitazione alchemica, di cui ho parlato all'inizio. In quell'istante, gli iniziati avrebbero potuto scorgere una stella luminosa dietro al collo, nel punto che corrisponde al centro laringeo.

La spada aveva anche un altro significato importantissimo: la difesa del nome, il nome divino che portiamo impresso alla base della lingua, dove inizia la gola. Annick de Souzenelle osserva che il nostro cognome è preceduto da un nome, il quale a sua volta è preceduto da un nome divino. I denti sono i merli della fortezza che protegge il nome divino, e la lingua è la spada che lo difende. Ben di rado il nome divino è noto, perché se fosse pronunciato entrerebbe automaticamente in risonanza con esso, vi sarebbe un'attrazione irresistibile esercitata da questa vibrazione. Per la stessa ragione, pochi erano al corrente del nome di Dio, che tuttavia non pronunciavano mai. Diecimila sono i nomi di Dio che ci consentono di avvicinarci a Lui, ma il nome vero non è rivelato. Nessuno potrebbe pronunciarlo perché bisognerebbe essere al pari con Dio per entrare in risonanza con Lui.

Il numero del primo premolare è il **4**. L'I assume una forma ? e si radica in Terra. L'energia si solidifica nello spazio e nel Icmpto **3**, dando luogo ai quattro elementi: Aria, Fuoco, Acqua, Terra, simboleggiati dal quadrato. L'idea si materializza. Il segno astrologico corrispondente è Marte, fuoco del desiderio e vita *ó* che si muove.

Il primo premolare superiore destro (n. 14) denota il modo in cui vogliamo manifestarci all'esterno.

Ho esaminato un ragazzo dodicenne, che aveva i denti ben allineati, tranne questo premolare che era spuntato all'interno del palato. Il padre si chiedeva quale fosse la soluzione migliore per il figlio, se estrarre il dente o orientarsi verso una soluzione ortodontica, sapendo che l'apparecchio avrebbe messo in movimento tutti gli altri denti, con il rischio di destabilizzare tutte le radici per allinearne una sola. Il ragazzo, introverso, aveva un ge-

niello molto espansivo, sicché gli era difficile assumere il posto che gli competeva ed esprimere i propri desideri. Per aiutarlo a prepararsi sul piano emotivo, dal momento che optammo per l'estrazione, gli prescissi del Centaury, che, vi ricordo, significa "stuoino", spiegando al ragazzo che bisognava vivere questo evento come un momento di passaggio: da bambino che subisce sarebbe diventato una persona che decide e afferma se stessa. L'operazione andò benissimo.

Un'altra paziente si era fatta togliere questo premolare perché le dava fastidio, sebbene il dente non fosse cariato. Le chiesi in quale clima emotivo si fosse trovata nel periodo in cui aveva voluto l'estrazione, e mi raccontò che, all'epoca, studiava all'università e il marito le aveva chiesto di lasciare gli studi per seguirlo in Africa. La donna aveva accettato malvolentieri, e a condizione di avere un figlio.

Una volta in Africa, era diventata allergica a tutti gli alimenti bianchi: pane, riso, pasta, bianco d'uovo, eccetera; il volto le diventava color porpora. Non digeriva più "il bianco". L'allergia era scomparsa quand'era rimasta incinta, e per tutta la durata della gravidanza; era però ricomparsa subito dopo il parto. Il messaggio del corpo era: «io voglio, ma le cose non vanno come voglio io».

Il primo premolare superiore sinistro (n. 24) rappresenta il desiderio collegato al nostro lato sensibile, affettivo, interiore.

Il primo premolare inferiore sinistro (n. 34) rappresenta il modo in cui una persona esprime la propria volontà nell'ambiente immediatamente circostante: è l'espressione della volontà nell'ambito affettivo.

Il primo premolare inferiore destro (n. 44) è la realizzazione dei progetti. La paziente di cui sopra, le cui aspirazioni allo studio erano state contrastate dal viaggio in Africa, aveva questo premolare incapsulato in oro giallo, e una piombatura al premolare n. 45; questo causava bimetallismo, eliminando il quale contribuimmo a ridurre l'allergia.

- *I secondi premolari (n° 15, 25, 35,45)*

Il secondo premolare superiore destro (n. 15) rappresenta ciò che vogliamo sviluppare esternamente, soprattutto il figlio che desideriamo avere o un progetto che vogliamo realizzare. Le donne che hanno avuto un'interruzione volontaria di gravidanza o un aborto spontaneo, quelle che hanno problemi di sterilità, hanno una forte probabilità di ritrovarsi con questo dente devitalizzato o incapsulato.

In una coppia armoniosa può accadere che l'uomo esteriorizzi su questo dente la sua particolare sensibilità ai problemi della sua compagna.

Il secondo premolare superiore sinistro (n. 25) è un dente molto speciale, perché è collegato al karma: custodisce cioè le nostre predisposizioni naturali, considerate come un dono innato, vuoi latente, vuoi già in atto.

Questo dente porta la "firma" del nostro essere, di ciò per cui noi siamo fatti: l'ho verificato mentre bonificavo il dente di una mia paziente...

Sebbene la dentina cariata sia particolarmente maleodorante, quel suo dente emanava un profumo di rosa, una cosa davvero sorprendente. Sorpresa da questo profumo (sebbene debba dire che non ho l'odorato molto sviluppato) continuai a lavorare, chiedendomi se non stessi sognando. Dal momento che non solo il profumo persisteva, ma cresceva di intensità, mi rivolsi al marito: l'uomo era presente in studio e, sapendolo dotato di capacità chiaroveggenti, gli chiesi di verificare su un piano più sottile a quali eventi il dente fosse correlato. L'uomo, allora, disse a sua moglie: «Oh, che buffo! Hai la testa grossa come le spalle, e anche il tuo corpo è grosso come un tronco d'albero. Risale ai tempi in cui eri un ciclope! Sei dotata di una forza straordinaria che hai conservato, ma che ancora non si è risvegliata; è latente in te.»

Nel caso di altri pazienti, la "firma", il "segno" che emergeva dal dente era la pittura di icone, o la calligrafia, o la danza, o l'animazione di gruppo, o il canto... attività che oggi svolgono **nel** tempo libero, cosa che dà loro gioia ed equilibrio.

Più viviamo in armonia con il nostro essere profondo, più è facile sviluppare il nostro talento, e scoprire ciò per cui siamo fatti.

Il secondo premolare inferiore sinistro (n. 35) rappresenta concretamente le energie della madre nei nostri confronti. Quando questo dente è inclinato verso la lingua, nove volte su dieci ci troviamo di fronte a una madre soffocante, come quella di un mio piccolo paziente al quale non cadeva il molare da latte (i molari da latte diventano, in futuro, i premolari).

Quando i denti da latte restano al loro posto, spesso è perché il bambino non può o non vuole accedere alla dentizione dell'adulto. In quel caso preciso, il bambino non poteva crescere giacché rimaneva sotto la ferula materna. Togliendogli il dente da latte, mi accorsi che, sotto, c'era il premolare in posizione orizzontale. Un mese più tardi il dente di raddrizzò e l'atteggiamento del bambino di fronte alla madre cambiò: diventò più bellicoso. Aveva cominciato a conquistarsi la sua indipendenza.

A una donna sulla quarantina era stato estratto da diversi anni questo premolare; inoltre l'incisivo centrale superiore sinistro era rotto. La donna lamentava dolori alle spalle, che nessuna terapia aveva alleviato (va detto che il premolare n. 35 ha, come somatotopia privilegiata, proprio le spalle). La donna aveva una madre estremamente protettiva, e le era molto difficile tagliare il cordone ombelicale. La sottoposi a una seduta di neuralterapia e, pochi giorni dopo, i dolori cessarono.

Il secondo premolare inferiore destro (n. 45) rappresenta l'organizzazione materiale dei progetti, soprattutto nell'ambito lavorativo. Cambiare orientamento o sviluppare una nuova attività professionale può dunque avere ripercussioni su questo dente.

La cifra del secondo premolare è il **5**. Si tratta dell'energia solidificata attraverso il quattro 4; che si rianima nella materia **••5**. E la stessa energia che scorre dalla punta della piramide verso la base; secondo gli iniziati, il **5** è il numero del Cristo, il numero del Verbo, il numero divino del compimento, il numero della **creazione**.

Il **5** è anche l'uomo divinizzato, simile a Dio, simboleggiato dalla stella a cinque punte; è l'uomo che vediamo nella ruota di Leonardo da Vinci.

Siamo dotati di cinque sensi, cinque dita per ciascuna mano, cinque per ciascun piede, e trentadue denti: trentadue, sommato, dà cinque ($3 + 2 = 5$).

Nella Cabala, l'interpretazione geroglifica della lettera HE, la quinta Sefirah, è il soffio, il quale esce giustappunto dalla bocca.

Il secondo premolare può essere associato al pianeta Venere, ossia all'amore creativo; rappresentata da un cerchio che è simbolo della vita O abbiamo, qui, la vita che si incarna nel mondo fisico O .

I molari

- *Iprimi molari* (n. 16, 26, 36,46)

Compaiono verso i sei-sette anni, nel momento in cui il bambino incomincia a prendere il posto che gli compete: "Voglio questo, voglio quello". Il bambino si impone, e rispetto alla sua età, gli adulti lo trovano pertinente; a quattordici anni, un altro periodo di svolta, lo troveranno impertinente. Si può dire che questo dente corrisponda al desiderio di venire riconosciuti nel posto che vogliamo occupare.

Il primo molare superiore destro (n. 16) è il posto che vogliamo assumere e che desideriamo manifestare esteriormente.

Una ragazzina soffriva di un dolore latente ma persistente. Sostituì le vecchie amalgame con dei compositi e le rifeci la capsula scegliendo un metallo non tossico ma, malgrado le cure, il dolore persisteva. Investigai allora nella memoria emozionale, dove c'era una bambina di cinque-sei anni, vestita di rosso, che piangeva perché la sua mamma era tanto preoccupata. In realtà, in quel periodo, era appena morta la nonna, e la bambina aveva la sensazione di essere stata fisicamente dimenticata dalla madre, sommersa dal proprio dolore. Bastò far risalire quel ricordo alla coscienza perché il dolore scomparisse.

Un giovanotto aveva questo dente cariato, e quando gli

chiesi se qualcosa o qualcuno avesse recentemente contrariato un suo progetto, mi disse che era stato bocciato all'esame che gli avrebbe consentito di diventare farmacista; aveva dovuto rinunciare a ciò che desiderava essere.

Il primo molare superiore sinistro (n. 26) rappresenta il posto che vorremmo avere per poter esprimere la nostra sensibilità. Il mancato farmacista di cui sopra, che non era riuscito a occupare il posto che maggiormente desiderava avere, ebbe infatti, in seguito, una carie anche a questo dente.

Mi si presentò una donna sessantenne, con questo molare eccessivamente mobile. Pensai che si trattasse di un problema circolatorio, sicché incominciai una cura parodontale per ridurre l'infiammazione. La donna presentava anche il premolare inferiore sinistro (n. 35) fuori dall'arcata dentaria, verso la guancia. Dal momento che i premolari inferiori sono in rapporto con le ginocchia, le chiesi se avesse dei problemi alle ginocchia; la donna mi disse che era stata operata al ginocchio all'età di dieci anni, ovvero nell'età in cui il molare da latte si trasforma in premolare. Erano dunque stati presenti, nello stesso periodo, due effetti fisici, sicché la causa andava ricercata su un altro piano. Le rivolsi delle domande su quella che era stata, all'epoca, la sua situazione familiare, e la donna mi rispose con tono collerico: «I miei genitori hanno divorziato. Mio padre se n'è andato, e se ce l'avessi davanti, gli sbatterei la porta in faccia!» L'evento era ancora inscritto nel dente e, in quell'istante, mi resi conto che il fatto che il dente superiore si muovesse non era dovuto a un problema circolatorio, ma a un problema affettivo. La signora non era pronta a riconsiderare i problemi del passato, e l'unico modo di alleviare tanto il dolore al dente quanto, per estensione, il conflitto interiore, era l'estrazione.

Il primo molare inferiore sinistro (n. 36) rappresenta il modo in cui vogliamo essere riconosciuti affettivamente. Spesso accade che i bambini pensino: «Non sarà che i miei genitori mi han-

no trovato in un cassetto dell'immondizia? Saranno davvero i miei genitori? Perché allora non mi amano come vorrei che mi amassero? Mi vedono in un modo in cui non mi ritrovo».

Spesso, le prime carie compaiono su questo molare, perché quello è il momento dei primi drammi affettivi che il bambino conosce, giacché ha inizio il ciclo di integrazione del piano emotivo.

Una giovane donna aveva un ponte che sostituiva il molare; si ricordò che, prima, durante e dopo l'estrazione, quel dente le aveva fatto molto male. Risalendo alla memoria del dente, scoprimmo che, nell'infanzia, era morto un fratellino, maggiore di lei. Il dolore del padre fu per lei un evento così intenso, che pensò di aver perso il proprio posto nel cuore del papà.

Non è un caso che questa giovane donna abbia avuto un cancro al collo dell'utero, che per fortuna venne curato bene. Il molare inferiore, infatti, corrisponde al triangolo inferiore del corpo, delimitato dalle anche e dagli organi sessuali.

Ho avuto una paziente sulla quarantina che non poteva avere figli. Era in cura, ma senza grande successo. Venne da me perché voleva farsi togliere le amalgame; tenuto conto dei suoi problemi ginecologici, volli fare una ricerca particolare sul molare n. 36; terminata la cura, assunsi un atteggiamento osteopatico, e presi il dente fra le dita, cercando di scoprire quale fosse il suo movimento. Notai che era bloccato. Ricorsi allora alla psicomotricità, in cerca dell'informazione contenuta nel dente. Vidi la mia paziente all'età di cinque-sei anni in campagna, con le mani sul cancello di un pollaio. Le chiesi che cosa stesse accadendo, giacché provava simultaneamente attrazione e repulsione.

Era accaduto che aveva visto torcere il collo alle galline, e questo le aveva causato una sofferenza di cui ancora rimaneva traccia nell'attuale fobia per le penne. Alla gallina, che dà la vita, torcono il collo: era questa l'informazione che le era rimasta impressa; dare la vita è

farsi torcere il collo. Passai questa informazione alla mia paziente, incoraggiandola a rivolgersi a qualcun altro che fosse in grado di aiutarla.

Un'altra paziente soffriva di sclerosi a placche: lavorando sul suo dente, e servendomi della psicomotricità, la vidi all'età di cinque-sei anni di fronte alla corteccia di un albero cavo. Le chiesi: «Hai forse perso un familiare?», e lei mi rispose: «Mia sorella, prima che io nascessi; i miei genitori mi hanno dato il suo nome». Questa donna aveva sempre vissuto all'ombra della sorella morta, senza che la sua esistenza fosse mai stata davvero riconosciuta. Lavorai su un altro suo dente, il premolare n. 14, che confermava il significato veicolato dal molare n. 36; vidi una lapide, che poteva essere interpretata così: "Non posso esistere, perché davanti a me si erge una morta". Nella sclerosi a placche, l'energia che sale lungo il midollo spinale è interrotta, come se, da qualche parte, si volesse negare l'esistenza.

Il primo molare inferiore destro (n. 46) rappresenta la cosa più concreta del mondo: il lavoro. Quando si prova difficoltà nel creare un'azienda o nel concretizzare un progetto importante, non a caso proprio questo dente presenterà una pletera di sintomi, perché anche questa è una forma di nascita. Ho constatato, in un uomo, che questo molare tendeva a muoversi nel periodo in cui egli creava la sua azienda, ma, una volta realizzato il progetto, il molare si stabilizzò.

Si dice, d'altronde, "partorire un progetto", "guadagnarsi il pane con il sudore della fronte", due espressioni che ci riconducono allo schema della nascita, ossia alla presenza dell'acqua che accompagna la nascita di un bambino attraverso il travaglio del parto.

Questo molare è connesso con la morte e con la rinascita: ogni ristrutturazione è contemporaneamente una morte della struttura precedente, e la nascita di quella nuova.

Una donna soffriva di sibili alle orecchie, e questo le dava molto fastidio: non riusciva a restare in una stanza

in cui la televisione o la radio fossero accese, ed era costretta a fuggirne il rumore isolandosi altrove. Questo non favoriva certo la vita coniugale. Risalendo alla memoria del molare, vidi la mia paziente sulla spiaggia, mentre assisteva ai disperati sforzi di suo figlio che lottava contro violente correnti marine. La paura era stata così forte che aveva sepolto l'evento nella memoria.

In agopuntura, l'orecchio è l'organo sensoriale collegato ai reni, e i reni sono legati all'elemento Acqua e al fattore psichico negativo della paura.

In un contesto diverso, c'era un paziente con questo molare devitalizzato, e con un focolaio infettivo sempre latente; appena l'uomo si stancava oltre la norma, ecco che il dente reagiva. Da bambino, all'età di sette anni, aveva rischiato di morire annegato: aveva ancora il ricordo dell'acqua salata che gli bruciava i polmoni, nonché il senso di panico che aveva provato prima di perdere conoscenza.

In entrambi i casi, non fu sufficiente una cura dentaria fondata sulle energie; si rese necessaria una terapia emozionale, a base di oli essenziali, rimedi floreali, omeopatia, psicoterapia, e COSÌ via.

La cifra che corrisponde al primo molare è il **6**: è la stella di I (**avide** formata dall'unione dei due triangoli, quello dell'Acqua **i l.i punta** verso il basso) e quello del Fuoco (con la punta verso **I alto**). **E** l'unione delle due polarità, maschile e femminile, che **portiamo** dentro di noi. L'individuo assume appieno il posto che gli spetta soltanto quando la sua personalità è completamente **Integrata**. Il pianeta di questo dente è Giove, autorità giusta ed equa, riconosciuta e accettata perché radicata nella saggezza. Il **lmbolismo** di Giove può essere tradotto nel velo di sinistra di **Urano**, che si solleva per svilupparsi sul piano umano e spirituale **W > •**

Il (») è l'**energia** in seno **alla** materia 5 che risale verso la pro-
fonda **l'ionie & .**

- /secondi molari (n. 17,27, 37,47)

Compaiono verso i dodici anni, e riflettono il rapporto dell'individuo con l'"altro", ossia il suo modo di proiettarsi sull'altro, e il riflesso che l'altro gli rimanda (la reazione dell'altro rispetto a me).

Il secondo molare superiore destro (n. 17) esprime gli eventi collegati ai rapporti dell'individuo con l'esterno, nel mondo del lavoro e nella vita quotidiana.

Chi ha un temperamento battagliero sul lavoro spesso si auspica che "l'altro" sia come lui, e se si ritrova di fronte a un tipo linfatico si creano delle tensioni. La conseguenza sarà che uno dei due scapperà via, o che l'altro andrà in collera, collera che può tradursi in una lesione del molare.

Il secondo molare superiore sinistro (n. 27) rappresenta ancora il rapporto con l'altro, ma sul piano affettivo: rappresenta dunque la maggiore o minore armonia delle relazioni interiori con l'altro.

Dopo una terapia stimolai il movimento osteopatico del dente di una paziente. A questo punto, la vidi intorno all'età di nove-dieci anni, con un bambolotto vestito da piccolo bagnante. Era la bambola con cui condivideva il suo universo interiore, perché la comunicazione era insistente nella sua famiglia. La paziente, che al momento della terapia aveva sessantadue anni, mi confermò l'importanza di quel "piccolo bagnante" nella sua vita, al punto che se l'era portato appresso anche quando poi si era sposata. Da sposata, si era ritrovata di fronte alle stesse difficoltà di comunicazione che aveva avuto in famiglia, perché soffriva di isolamento interiore.

Quando in una relazione amichevole o affettiva si resta delusi dall'atteggiamento altrui rispetto alle nostre aspettative, tale conflitto può tradursi in un disturbo al molare.

Se, per esempio, il marito si mette in testa di comprarsi un monolocale per conto suo, senza tener conto del parere di sua **moglie**, quest'ultima può essere disturbata da tale atteggiamento. In seguito, poi, il marito concretizza l'acquisto, il conflitto della moglie, **potrà** inoltre **rializzarsi** nel dente n. 37, ossia nel secondo mola-

lare inferiore sinistro, nel quale si manifesta la concretizzazione di uno scambio relazionale già denunciato dal dente n. 27.

Il secondo molare inferiore destro (n. 47) traduce i rapporti in quanto tali, nei fatti e nei gesti. Si tratta ovviamente di rapporti intesi in senso materiale, e litigiosi.

Il secondo molare corrisponde al numero 7. Risalendo verso la fonte 6 l'uomo, nella sua incarnazione terrestre, diventa una perfetta espressione sui tre piani *f.*: fisico, affettivo e spirituale; diventa, cioè, un ponte fra il Cielo e la Terra.

Dal punto di vista astrologico, questo corrisponde a Mercurio, il messaggero del Divino, incaricato di trasmettere, comunicare, scambiare. Ritroviamo qui il simbolo di Venere 9 che capta le energie cosmiche grazie alla coppa di Nettuno.

- /denti del giudizio (n.18,28,38,48)

Il dente del giudizio compare verso i ventun anni, alla fine dell'ultimo ciclo di sette anni che corrisponde all'integrazione del piano spirituale. In questo dente si cristallizza l'energia dell'individuo collegata alla coscienza collettiva, alla coscienza universale, ed esso è legato all'atteggiamento dell'individuo rispetto al riunirsi con la propria parte mistica.

Paragonato agli altri denti, il dente del giudizio ha un ulteriore significato: rappresenta infatti l'uomo nel mondo spirituale, oltre che l'uomo nel mondo in cui si evolve.

Per avvicinarsi alla dimensione spirituale ci sono due vie: la via mistica e la via che passa attraverso la conoscenza esoterica; se questi denti sono assenti, l'approccio sarà maggiormente orientato verso la via della conoscenza, piuttosto che verso quello che passa attraverso la via mistica, la quale è generalmente laboriosa, e spesso si serve di discipline come lo yoga, il tai-chi, il reiki e così via.

Ci sono anche persone a cui spuntano i denti del giudizio soltanto su una mascella: se sono presenti solo sulla mascella superiore possiamo dire che la persona in questione ha una certa conoscenza dei piani invisibili, ma recalcitra a metterla in pratica nella vita quotidiana; se i denti del giudizio si trovano soltanto sulla mascella inferiore, significa che l'individuo fa concretamente un grosso lavoro per integrarsi nel mondo.

I denti del giudizio si trovano nell'angolo della mandibola, all'intersezione del ramo ascendente e del ramo orizzontale.

Contengono le energie del piano spirituale e del piano terreno, che ridistribuiscono nell'emi-arcata in cui si trovano. Quando l'uomo sviluppa e mobilita il suo potenziale per accedere a una dimensione spirituale o materiale, ecco che questo si riflette sul dente del giudizio: potrà per esempio patire le conseguenze di eventuali difficoltà di integrazione nel mondo in cui viviamo.

Il dente del giudizio superiore destro (n. 18) corrisponde alla forza sviluppata per integrarci nel mondo fisico e spirituale.

Il dente del giudizio superiore sinistro (n. 28) può significare una paura interiore e profonda di essere respinti dal mondo fisico e spirituale in cui ci troviamo.

Il dente del giudizio inferiore destro (n. 38) riflette la forza che sviluppiamo per esprimere i nostri sentimenti nel nostro ambiente.

Il dente del giudizio inferiore sinistro (n. 48) corrisponde all'energia fisica sviluppata per inserirci nel mondo.

I denti del giudizio sono collegati al numero 8. L'uomo ha realizzato il principio della vita nel mondo duale 8, ovvero nel mondo terreno in cui vive; ha realizzato l'infinito attraverso la sua struttura umana, prendendo coscienza della propria immortalità: la lemniscata «>, un otto orizzontale, indica l'infinito nel tempo e nello spazio.

Il pianeta è Saturno *~ft* che dà forma all'energia cosmica.

Il dente del giudizio è collegato a Saturno e al mito di Gaia.

Gaia è, dal punto di vista mitologico, la matrice universale e feconda che genera le stelle e l'universo; è l'Opera al nero. Ha creato Urano dal quale ha avuto dei figli, ma Urano se ne è sbarazzato gettandoli in un luogo segreto, nel centro della Terra. I figli di Urano, ribellandosi, hanno dilapidato tutta la loro energia, tranne Saturno, che ha saputo trattenersi e conservare le forze per agire. È Saturno/Kronos che ha infatti evirato Urano, gettandone in mare i genitali. Dall'unione fra questi e il mare è nata Venere/Afrodite, grazie alla quale si compie l'Opera al bianco. Saturno, avendo vissuto nel ventre di Gaia, ha mantenuto la conoscenza diretta del cosmo.

La comune tendenza a estrarre sistematicamente i denti del giudizio è dunque una mutilazione dell'individuo rispetto al suo approccio all'universo, togliendogli la polarità che gli permette di entrare in unione con la propria coscienza universale.

Corrispondenze

UNA CONSTATAZIONE STORICA

L'uomo del XX secolo non ha più la stessa struttura morfologica dell'uomo di Cro-Magnon che passava la vita a lottare per nutrirsi; l'uomo preistorico ha infatti una mascella inferiore molto sviluppata, mentre la morfologia dell'uomo attuale è più di tipo cerebrale, ossia la fronte si è ampliata verso l'alto e in larghezza, mentre l'angolo mandibolare si è ristretto.

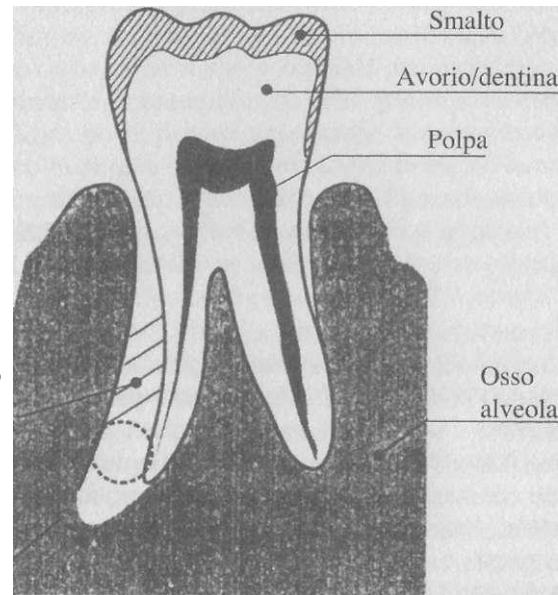
In questa evoluzione, la trasformazione dei denti è stata più lenta di quella della struttura ossea; praticamente, i denti non hanno cambiato forma. Come a dire che il loro cambiamento è avvenuto in modo diverso dal resto del corpo, per esempio hanno mantenuto intatto il volume mentre le basi che li sostengono si sono ristrette.

Il risultato di tutti questi cambiamenti è dovuto al fatto che l'uomo non ricorre più a tutta la propria forza istintiva per nutrirsi, e quindi può sviluppare sempre più le funzioni intellettive.

LA LOGGIA ENERGETICA DENTARIA

La loggia energetica è costituita dall'insieme del dente e di quella parte dell'osso alveolare in cui il dente è contenuto. Quando curo un paziente, tengo conto di entrambi.

Il dente è contenuto in un sistema osseo spugnoso, al quale è unito da una serie di fibre elastiche; questo sistema di ancoraggio è chiamato *parodonto*, ed è composto per il 65% da tessuto minerale (l'osso) e per il 35% da tessuto organico (tendini). Il parodonto è una zona di scambio di informazioni tra il dente e il corpo, scambio che avviene per mezzo di cellule. Il parodonto corrisponde alla dimensione terrena, e quando è colpito da una qualche patologia può accadere che i denti si muovano. La mo-



// dente, loggia energetica

bilità dei denti è solitamente dovuta a uno squilibrio alimentare, a uno stress che possiamo riassumere nell'impossibilità di "addentare la vita con gusto".

Il dente, a sua volta, è composto per il 95% di tessuto minerale (lo smalto) e per il 5% di tessuto organico (proteine). Più il tessuto minerale è puro, meglio riflette la luce, il che mette in collegamento lo smalto con la coscienza. La parte minerale del dente comunque corrisponde alla dimensione fisica.

La dentina, o avorio, è percorsa da migliaia di tubuli attraverso i quali avvengono gli scambi fra la polpa e il corpo; è composta per il 65% di tessuto minerale, e per il 35% di tessuto organico, e corrisponde al corpo eterico.

La polpa è invece situata nel cuore stesso del dente, ed è composta da vasi sanguigni, nervi e tessuto organico; è in correlazione con il piano emozionale o astrale, non diversamente dall'acqua e dal sangue. Più particolarmente, possiamo dire che i vasi sanguigni e la polpa corrispondono alla dimensione astra-

le e i nervi alla dimensione mentale, sicché una pulpite potrebbe derivare da un eccesso di percezioni, di emozioni. I contraccolpi dei problemi sottili possono arrivare fino al piano fisico, in tal caso l'elemento osseo, per cui uno stress mentale può corrispondere a una demineralizzazione, oppure ripercuotersi sulla dentina, come nel caso dei bimbi con carie interne multiple, dove lo smalto non è neppure toccato: sono bambini che, a scuola, producono uno sforzo intenso sviluppando uno stress che può essere, a volte, difficilmente gestibile, un sovraccarico di stanchezza ed emozioni.

La radice del dente è inserita nell'osso alveolare, ossia in un osso che è contenuto in un altro osso. In agopuntura, l'osso è in rapporto con il rene, a cui, come sappiamo, si ricollega la volontà. La parte radicale del dente è dunque legata alla volontà. Nelle terapie ortodontiche, quando esercitiamo una forza eccessiva sui denti, possiamo causare delle rizolisi, ossia un riassorbimento della radice nel verso della lunghezza, se non addirittura la sua totale scomparsa. L'ho constatato sugli incisivi laterali di un giovane paziente, che aveva i denti ben allineati ma non aveva più radice. Le rizolisi sono frequenti nei bambini la cui volontà non è ancora ben affermata.

La maggior parte delle richieste di trattamento ortodontico si fondano su uno scopo più estetico che funzionale: riallineare i denti è un altro modo per corrispondere ai criteri sociali di bellezza; accade dunque che le recidive siano frequenti, e molto mal accettate dai pazienti. Sapendo che la posizione dei denti riflette il clima emozionale, la recidiva si presenterà se la tensione che ha generato l'inestestismo non verrà riassorbita.

CORRISPONDENZE FRA LE ARCADE DENTARIE, IL CORPO FISICO (SOMATOTOPIE) E I CORPI SOTTILI

Il dottor Orsatelli, dentista a Marsiglia, ha annotato per quindici anni le varie patologie non dentarie dei suoi pazienti, e i loro disturbi dentari. Ne ha derivato dei dati statistici da cui sono emerse delle corrispondenze fra i denti e gli organi del corpo, nonché le corrispondenze che esistono fra denti diversi, spiegando così perché, se il premolare superiore è malato, può accadere che a dolerci sia un dente dell'arcata inferiore.

La figura di pagina 47 ci mostra delle arcate dentarie che

vanno interpretate, qui, analogamente alle "zone riflesse" delle orecchie, del volto, dei piedi. Il corpo è infatti un ologramma, e ciò che è visibile in un dato punto ha altri "luoghi di proiezione" in altre parti del corpo, ove è possibile rilevare, per risonanza, un disturbo in senso ascendente o discendente: per esempio, un molare inferiore malato può scatenare una sciatica, e una sciatica può far venire un dolore a un molare inferiore.

Per rilevare queste "corrispondenze", si procede così:

- *nella porzione superiore del corpo* (il tronco) troviamo corrispondenze che riguardano la porzione di arcata, superiore o inferiore, che va da canino a canino; nei primi tre tracciati dall'alto della figura di pagina 47 i canini (13,43,23, 33) corrispondono alle spalle, a loro volta correlate alla volontà (basti pensare alle spallette militari, o alle spalline che si aggiungono nelle giacche o negli abiti per dare maggiore imponenza alla figura).

Va detto però che un dente malato può avere ripercussioni su zone diverse del corpo, tant'è che gli incisivi superiori o inferiori sono in relazione sia con la tiroide (si guardi il primo tracciato dall'alto, nell'illustrazione della pagina 47), ghiandola legata all'integrazione personale (spesso gli immigrati presentano incisivi inferiori scalzati), sia con lo stomaco (secondo tracciato dall'alto), preposto a digerire gli alimenti ma anche le emozioni e gli stress più indigesti, sia (terzo tracciato dall'alto) con la vescica (legata al sentirsi minacciati nel proprio spazio vitale o alla paura della morte), e quindi a patologie come cistite ed enuresi; inoltre, quando esamineremo gli esempi relativi alle corrispondenze nella porzione inferiore del corpo, vedremo una loro corrispondenza con le caviglie.

Ho avuto in cura una signora con gli incisivi inferiori centrali mobili e scalzati da diversi anni. Viveva in Francia da parecchio, ma era di un'altra nazionalità e continuava a sentirsi mal integrata. Fu operata per un nodulo alla tiroide.

C'è infatti una relazione fra gli incisivi, la tiroide e le difficoltà di integrazione della personalità.

n. 13,43 (canini)		n.23,33 (canini)
n. 11,21,:::.-[" I 31,41 \-->\....\ (incisivi) \		
n. 18,48--*..... (molari) I	n. 28, 38 / (molari)
n. 14,15,44,45..... (premolari) \\	? I/	..n. 24,25,34,35 (premolari)

Un uomo con un incisivo laterale superiore cariato saltava dal male appena gli si toccava il dente, lui che era una persona di solito così calma. Gli chiesi se aveva un problema di stomaco, ma mi disse di no, che tutto andava bene; doveva solo fare un controllo medico il giorno seguente. L'indomani venni a sapere che aveva un tumore maligno allo stomaco.

Lo stomaco è associato alla dimensione affettiva, e questo ci fa constatare la corrispondenza fra le emozioni mal digerite e il dente.

Queste svariate "funzioni" degli organi, su piani tanto diversi, sono spiegabili solo se si considera che a un corpo fisico soggiace un corpo eterico, energetico, che, contrastando le forze della decomposizione, rende viva una materia che altrimenti sarebbe meramente fisica e chimica. Questo corpo eterico è la matrice organizzativa della materia organica, ma esistono "corpi" ancora più sottili: il corpo astrale legato alla sfera delle percezioni, il corpo mentale legato alla sfera omonima, e il corpo spirituale legato alla dimensione della nostra spiritualità. Tutti questi "corpi" non sono entità separate, ovviamente, ma interagiscono tra loro, e il loro buon equilibrio dipende dallo sviluppo della coscienza e delle sue facoltà discriminanti. Per esempio: assisto a uno scontro tra due auto, sento il fracasso della collisione, e ho una reazione fisica (un sobbalzo), una reazione emotiva (paura per me o per altri), ma finisco per mantenere il mio sangue freddo; e infine "digerirò" l'evento, cogitando sul destino e forse concludendo che solo Dio sa perché certe cose accadano ad alcuni e non ad altri, risolvendo il conflitto sul piano della fede, ossia della spiritualità.

Se allarghiamo a tutti questi altri piani la relazione dente-organo, ecco che la visione che abbiamo dell'uomo diventa infinitamente più ricca.

- Nella porzione inferiore del corpo si trovano corrispondenze per l'intera arcata, superiore o inferiore, da molare a molare. Ancora a pagina 47, il quarto tracciato dall'alto ci mostra i molari corrispondenti alle anche e all'insieme del bacino, i premolari al ginocchio, gli incisivi alle caviglie (in quest'ultimo caso, la patologia degli incisivi ci rimanda a una difficoltà, da

parte del paziente, nel "far attecchire" qualcosa):

Un amico, mentre eravamo in vacanza, non riusciva neppure a posare un piede a terra: gli faceva molto male. In capo a un paio di giorni mi chiese di curarlo. Ero restia, perché eravamo in vacanza, comunque gli chiesi di aprire la bocca; i suoi incisivi centrali inferiori sporgevano dall'arcata. Li presi fra le dita, eseguendo un movimento osteopatico di ridinamizzazione. Quella sera non riusciva neanche più a camminare, e cominciai a dubitare del risultato delle mie cure; ma il giorno dopo il dolore era scomparso.

Il piede consente di entrare in contatto con le energie materiali; è la nostra "messa a terra". Nel caso ora citato, il mio amico si trovava effettivamente di fronte a difficoltà gestionali dell'azienda che aveva appena creato.

L'estrazione dei quattro denti del giudizio in un colpo solo ha spesso, nelle donne, ripercussioni sulle mestruazioni, che diventano più dolorose e più abbondanti.

In presenza di sciatica o di dolori o rigidità alle ginocchia può essere utile verificare se ci sono problemi ai denti corrispondenti.

Ecco alcuni altri esempi di corrispondenze:

- sulla mascella superiore: gli incisivi sono in connessione con i bruciori di stomaco e le allergie alle mani; i canini con il ritmo respiratorio; i premolari con le intolleranze alimentari e con i problemi di iper/ipo-tensione; i molari con i problemi vasomotori, le coliche renali, l'apparato cardiaco; i denti del giudizio con l'insonnia, con le gambe;

- lungo la mascella inferiore, gli incisivi corrispondono alla regione pelvica, genitale e anale, e ai disturbi oculari; i canini corrispondono ai reni, ai problemi di stitichezza; i premolari corrispondono alle spalle, alla perdita dell'odorato, alle narici ostruite; i molari sono collegati alla sciatica di tipo lombalgico; in ultimo, i denti del giudizio sono legati ai dolori cervicali e ai tic.

Attenzione, però: tutto questo non va preso in modo siste-

matico; le corrispondenze possono rivelarsi utili, ma i problemi che toccano gli organi e i diversi piani più sottili non sempre sono collegati ai denti.

CORRISPONDENZE CON I MERIDIANI DELL'AGOPUNTURA

L'energia che passa nei chakra non è generata dall'uomo, ma dal centro della Terra e dal Cielo. L'uomo filtra queste energie, le trasforma, impiegandole in base al suo livello di coscienza.

L'energia che circola nei meridiani di agopuntura è modulata dal modo in cui l'uomo si alimenta, e da tutto ciò che costituisce la sua igiene di vita.

Le corrispondenze fra i denti e i meridiani dell'agopuntura possono spiegare alcune manifestazioni patologiche; ad esempio, gli incisivi centrali e laterali sono in rapporto con il meridiano rene-vescica, e quindi con i problemi ginecologici, soprattutto quelli legati all'annidamento dell'ovulo, e i problemi di enuresi.

I canini sono in relazione con il meridiano fegato-vescica biliare: il riferimento, qui, è alla libido e al funzionamento delle ovaie.

I premolari superiori e i molari inferiori corrispondono al meridiano polmone-grosso intestino e quindi sono correlati alla perdita di capelli e alla sinusite.

I molari superiori e i premolari inferiori sono in rapporto con il meridiano milza-pancreas e stomaco: disturbi circolatori, stanchezza.

I denti del giudizio corrispondono al meridiano cuore-piccolo intestino: disturbi di ordine ghiandolare e muscolare. Se per esempio ci sono contrazioni muscolari o un torcicollo bisogna tenere d'occhio i denti del giudizio, e fare molta più attenzione durante le terapie o le estrazioni.

QUAL È, IN SINTESI, L'APPROCCIO CHE SUGGERISCO?

Quando un paziente viene a consultarmi, gli chiedo di portarmi una panoramica, che guarderò in un secondo tempo.

All'inizio l'approccio può sembrare abbastanza strano perché chiedo al paziente di tenere la bocca chiusa per poterlo esaminare. Con la palpazione cerco le variazioni del corpo eterico a livello delle guance. Una depressione può avere diversi significati: estrazione avvenuta, carie, occlusione, tartaro, bimetalli-

smo. Quale che ne sia l'origine, prendo nota dei punti in cui si presenta una deficienza energetica. È solo a questo punto che esamino la panoramica, traendone le indicazioni sulle carie, sulle radici da curare, sui denti da estrarre, ma soprattutto sulle cicatrici ossee, che mi parlano di quello che è accaduto su altri piani. Ogni dente che è stato estratto o curato racconta il vissuto della persona sul piano emozionale, e sarà l'esame osteopatico craniale ad aprirmi la porta principale di quel vissuto. Grazie a questa tecnica rintraccio tutte le torsioni che il corpo eterico ha memorizzato fin dalla nascita, senza manifestarle visibilmente sul piano del corpo fisico. Un ulteriore esame di questo genere, eseguito a posteriori, mi permetterà di verificare in che cosa le cure avranno modificato il movimento respiratorio primario del cranio.

Le cure iniziano spesso con il riequilibrio del piano oclusale, prima ancora di testare i prodotti che serviranno per le otturazioni. Se ci sono diversi denti da curare, faccio dei test per capire in quale ordine dovrò intervenire.

In seguito, sul piano puramente fisico, cerco le somatotopie in rapporto con i denti, e verifico se esistono corrispondenze fra i meridiani dell'agopuntura che attraversano quei denti e le patologie presenti.

Dopo le cure dentarie propriamente dette, controllo il movimento osteopatico dei denti che ho curato, poi, con la psicometria, recupero gli eventi che in essi sono iscritti, che si tratti del vissuto della persona, o di un potenziale.

Condivido le mie percezioni col paziente, in modo che le sue sofferenze diventino un mezzo per comprendere in quale ambito il suo vissuto quotidiano è manovrato dal subconscio.

L'individuo si identifica con tutti gli schemi che gli sono stati inculcati, e finisce per esistere solo attraverso un sistema di convinzioni o di atteggiamenti mentali e fisici che gli sono stati insegnati: se è dominato dalle paure, prima o poi la sofferenza si manifesterà. La difficoltà consiste dunque nel distinguere che cosa egli ha invece *scelto in piena coscienza*, e conservare quello.

Quando si cura un dente tenendo conto degli aspetti energetici, il subconscio ne è enormemente ripulito, il che consente una profonda trasformazione.

Questi nuovi elementi di comprensione fanno sì che la per-

sona riprenda contatto con il proprio potenziale spirituale; la sua coscienza si allarga, e l'infinito che ciascuno di noi ha dentro può essere integrato nel vissuto quotidiano.

Gli sguardi pieni di terrore che a volte mi riservano i pazienti quando devo curar loro i denti mi inducono sempre alla riflessione, a riconsiderare continuamente il mio atteggiamento professionale e il mio rapporto con la persona che ho davanti; è un istante di dubbio che si rinnova sempre con la stessa forza.

Ogni volta che una sofferenza è presente, confesso che tutto vacilla, e che soltanto il bisogno di capire che cosa c'è dietro a quella sofferenza mi aiuta ad andare oltre all'aspetto ridicolo del gesto di turare un buco.

Cerco di comunicare con il paziente al di là di questa sofferenza che è quanto abbiamo in comune sul terreno terapeutico, aiutandolo a capire il linguaggio del corpo e ad accelerare il lavoro personale che ha cominciato. Cerco di creare un'armonia che, una volta trovata, riassorba il dolore, tanto spesso collegato alla paura. E, in omaggio all'Opera al rosso, cerco di aiutare il paziente a mantenerla, una volta per tutte!

CENNI BIBLIOGRAFICI

- De Souzaelle Annick, *Le symbolisme du corps humain*, Dangles, Saint Jean de Braye 1991
Haich Elisabeth, *Sagesse du Tarot*, Randin, Lausanne 1999
Nguyen Dr. Tan J., Novak Dr. Jean Paul, *L'Homéopratique*, Jouvence, St. Julien-en-Genevois 2004
Orsatelli Dr. J., *Tesi di terzo ciclo sulle Somatotopie dentarie*, Facoltà di Medicina di Marsiglia 1976